DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 681.706 - Redazione 670 495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/23795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale, Roma L. 160 - Domenicale L. 200 - Edit. spettacoli L. 150 - Genova L. 100 - Accoglienza L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succursali in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 303 | MARTEDI' 1° NOVEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

— completo —

Domenica 6 e lunedì 7 novembre diffusione straordinaria dell'Unità per il 38° della Rivoluzione d'ottobre.

Compagni, organizzate la diffusione straordinaria

VENENDO INCONTRO ALLE POSIZIONI DEGLI OCCIDENTALI

Molotov ha proposto un nuovo progetto per la Germania e la sicurezza europea

Una zona di "armamenti limitati" - Le proposte dei quattro ministri per lo sviluppo dei rapporti Est - Ovest - Dulles a pranzo da Molotov - Il ministro degli esteri sovietico riceve il premier israeliano

QUINTA POTENZA?

La recente comparsa, alla ribalta ginevrina, del mondo arabo, sembra aver seminato il panico tra i giornali governativi italiani. Da Bandung a Ginevra il risveglio è stato brusco, tale da marcare senza possibilità di equivoci la pesante eredità di anni di assenza di una politica estera italiana nel Mediterraneo.

Sembra che la classe dirigente italiana cominci ora ad accorgersi che il Mediterraneo esiste, ed è assai più vicino dell'Oceano Atlantico; che nel Mediterraneo — senza di noi e malgrado noi — una nuova situazione si è maturata e che da questa situazione l'Italia rischia di restare completamente tagliata fuori.

Che cosa è a dare un'impronta nuova a questa situazione? Dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi il Medio Oriente e l'Africa del Nord attraverso contraddizioni, arresti e avanzate, vicende alterne spesso drammatiche e sanguinose, hanno conosciuto un processo la cui linea fondamentale di sviluppo consiste nella formazione di Stati nazionali che tendono a sottrarsi all'influenza dei vecchi gruppi imperialistici, a porre in modo autonomo, conforme ai loro interessi, il problema dei loro rapporti internazionali.

Il modo stesso come la presenza del Medio Oriente si è imposta alla conferenza di Ginevra, è radicalmente nuovo — anche perchè a Ginevra è presente l'Unione Sovietica — rispetto a tutte le tradizionali conferenze sui problemi del Medio Oriente. A Ginevra, il mondo arabo non è presente come soggetto di mercato: esso ha un ruolo attivo, una propria parola da dire.

E' un fatto che investe profondamente e direttamente la politica estera italiana. La liberazione del Mediterraneo dalle tradizionali influenze imperialistiche è infatti per l'Italia di interesse vitale, sia economicamente che politicamente.

Essa significherebbe aprire al nostro mercato un nuovo sbocco, di grande potenzialità, in una situazione di libera concorrenza, per di più avvantaggiata dalla nostra posizione geografica. Significherebbe la possibilità di svolgere, nel Mediterraneo, una politica estera nazionale e pacifica.

Riconosciamo volentieri che dichiarazioni come quelle dell'osservatore italiano a Ginevra Bova-Scoppa potrebbero aprire spiragli nuovi. Ma non basta affermare che «quando si parla di Occidente e Mediterraneo, v'è la voce di un punto grande che deve essere in ogni modo ascoltata e presa in considerazione». Anzitutto, potenza mondiale non ci si autoproclama: lo si diventa svolgendo una politica estera. L'India, ad esempio, ha oggi un ruolo di grande potenza nel blocco afro-asiatico, non perchè tale si sia proclamata, ma perchè svolge una politica estera che coincide con gli interessi nazionali fondamentali dei popoli del Medio Oriente.

La verità è che — fino ad oggi — la nostra politica estera non è stata la politica estera di un paese mediterraneo che non ha posizioni imperialistiche nel vicino Oriente e nell'Africa del Nord e che quindi è vitalmente interessata alla formazione e al consolidamento nazionale dei popoli che abitano la sponda africana e orientale del Mediterraneo. E recente voto dell'ONU sull'Algeria fece sorgere, e non a caso, anche una domanda: se l'Italia avesse partecipato a quella seduta come avrebbe votato? Con il blocco afro-asiatico o con il blocco imperialista? Non è difficile pensare che questa domanda devono essersela posta anche i governi dei Paesi arabi e non occorre molto acume per pensare quale risposta siano dati. Ma una volta il governo italiano ha levato la propria voce per affermare il diritto dei popoli del bacino mediterraneo all'indipendenza nazionale, non ha osato richiamare i Paesi atlantici al nostro fondamentale interesse di favorire l'eliminazione della influenza dei gruppi imperialistici tradizionali in questa parte del mondo.

Oggi si confessa apertamente il timore di essere «tagliati fuori» dal dialogo che a Ginevra vede di scena il Medio Oriente, ma mentre da un lato si chiede di essere sentiti, dall'altro ci si guarda bene dal dire perchè vogliamo ci si ascolti.

Perchè questa è la questione di fondo: che cosa vogliamo dire? Quale atteggiamento intende prendere il nostro governo sulla costanza dei problemi che oggi agitano i popoli arabi e dell'Africa del Nord? Quali posizioni vogliamo difendere? Vogliamo schierarci contro o a favore, ad esempio, il mantenimento di una base militare britannica a Cipro, di cui l'imperialismo anglo-americano si vale per imporre il patto militare turco-iracheno, nel tentativo di soffocare l'aspirazione dei popoli arabi a sottrarsi alle tradizionali influenze imperialistiche?

Da Ginevra è venuto l'annuncio del viaggio di Dulles in Spagna. E' evidente la relazione tra questo viaggio e l'obiettivo di stringere attorno al mondo arabo una fenditura che va braccia stano la Turchia ad est e la Spagna ad ovest. Ha parlato Dulles di questo nel corso della sua visita in Italia? Quali sono state le reazioni dei suoi interlocutori?

Ci si ostina — anche a Ginevra — a chiedere di essere ascoltati quando si parla di Occidente e di Mediterraneo. Ma a Ginevra non si parla solo di Occidente e di Mediterraneo. Si parla di Medio Oriente, ma mentre da un lato si chiede di essere sentiti, dall'altro ci si guarda bene dal dire perchè vogliamo ci si ascolti.

Perchè questa è la questione di fondo: che cosa vogliamo dire? Quale atteggiamento intende prendere il nostro governo sulla costanza dei problemi che oggi agitano i popoli arabi e dell'Africa del Nord? Quali posizioni vogliamo difendere? Vogliamo schierarci contro o a favore, ad esempio, il mantenimento di una base militare britannica a Cipro, di cui l'imperialismo anglo-americano si vale per imporre il patto militare turco-iracheno, nel tentativo di soffocare l'aspirazione dei popoli arabi a sottrarsi alle tradizionali influenze imperialistiche?

Da Ginevra è venuto l'annuncio del viaggio di Dulles in Spagna. E' evidente la relazione tra questo viaggio e l'obiettivo di stringere attorno al mondo arabo una fenditura che va dalle coste della Turchia ad est a quelle della Spagna ad ovest. Ha parlato Dulles di questo nel corso della sua visita in Italia? Quali sono state le reazioni dei suoi interlocutori?

Ci si ostina — anche a Ginevra — a chiedere di essere ascoltati quando si parla di Occidente e di Mediterraneo. Ma a Ginevra non si parla solo di Occidente e di Mediterraneo. Si parla di Medio Oriente, di Africa del Nord, di Asia. Si parla di un mondo che vuole contare, che vuole essere ascoltato, che vuole decidere del proprio avvenire. Si parla di una quinta potenza.

Il problema dei rapporti Est-Ovest

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 31 — *Molotov ha presentato oggi un nuovo progetto di trattato di sicurezza europea. Ha proposto la creazione di una zona di limitazione e di ispezione degli armamenti, che comprenda il territorio della Repubblica federale tedesca, della Repubblica democratica tedesca, dei paesi che sono loro vicini o di alcuni fra essi, ed ha chiesto che Grotewohl e Adenauer o rappresentanti designati dai governi di Berlino e Bonn, vengano messi a partecipare all'esame della questione tedesca.*

Da una parte, il nuovo progetto presentato dalla delegazione sovietica non prevede più la dissoluzione dell'alleanza di Varsavia, de. Patto atlantico e dell'UEO, in un momento determinato; dall'altra, esso propone che nel trattato facciano parte «quattro potenze rappresentate a Ginevra, le potenze che fanno parte dell'UEO, quelle che fanno parte della alleanza di Varsavia, le due Germanie ed alcuni altri paesi europei che desiderano eventualmente essere associati a farvi parte, come, ad esempio, la Jugoslavia e la Danimarca.

Il testo del progetto di trattato è il seguente:

«Animati dal desiderio di rafforzare la pace, e riconoscendo la necessità di contribuire con tutti i mezzi alla diminuzione della tensione internazionale ed allo stabilimento della pianta nelle relazioni fra gli Stati, osservando i loro scopi pacifici e di principi dell'organizzazione delle Nazioni Unite, i governi che prendono sotto i nomi dei paesi partecipanti hanno convenuto di concludere il presente trattato.

«1) Gli Stati che fanno parte del trattato dichiarano solennemente che essi assumono, nei rapporti reciproci, l'obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, e regolare le questioni internazionali che possono sorgere con mezzi pacifici.

«2) Nel caso in cui uno o più Stati facenti parte del trattato fossero oggetto di un'azione aggressione armata in Europa da parte di uno Stato o di un gruppo di Stati, quali che essi siano, gli altri Stati che fanno parte del trattato porteranno immediatamente allo Stato ed agli Stati vittime di tale aggressione ogni soccorso, ivi compreso il ricorso alla forza armata, che verrà riconosciuta necessaria in vista di ristabilire e mantenere la pace internazionale e la sicurezza in Europa.

«3) Gli Stati che fanno parte del trattato si impegnano a non prestare aiuto, sotto qualsiasi pretesto, direttamente o indirettamente, allo Stato aggressore in Europa.

«4) Ogni volta che uno degli Stati che fanno parte del trattato riterrà che una minaccia di aggressione armata contro uno o più Stati che fanno parte del trattato sorga in Europa, questi Stati si consulteranno al fine di prendere misure efficaci per scartare una tale minaccia, e si procederanno o immediatamente e a consultazioni appropriate quando, in caso di aggressione contro uno Stato che fa parte del trattato, sarà necessario prendere misure concrete per ristabilire la pace.

«5) Gli Stati contraenti, creeranno di comune accordo un organismo speciale, in vista di partecipare alle consultazioni sopraindicate, così come per prendere altre misure destinate ad assicurare la sicurezza, che possano rivelarsi necessarie al fine di permettere agli Stati di tener fede agli impegni assunti in virtù del presente trattato.

«6) Gli Stati che fanno parte del trattato sono d'accordo nello stabilire che gli impegni risultanti dal presente trattato non sono in contraddizione con impegni che essi hanno assunto in virtù di trattati ed accordi in vigore.

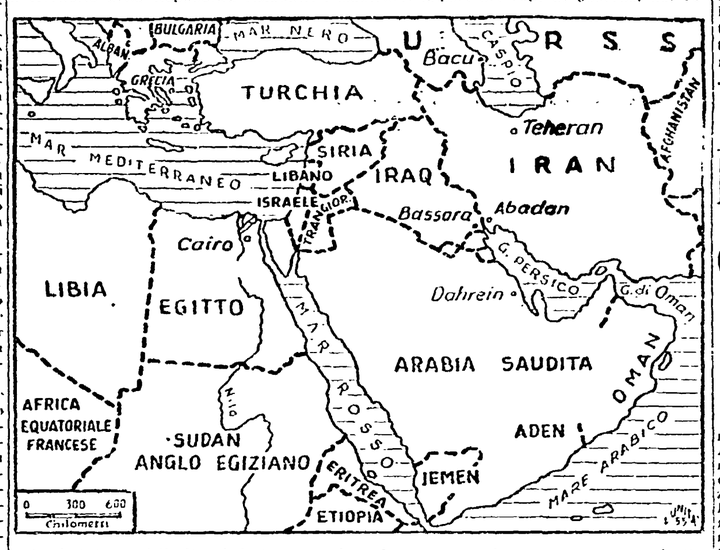
«7) Gli impegni assunti dagli Stati in virtù del presente trattato non devono influire sull'esercizio del diritto alla difesa individuale o collettiva degli Stati che fanno parte del trattato in caso di aggressione armata prevista dall'articolo 51 della Carta dell'ONU.

«8) Questo trattato avrà un carattere provvisorio e resterà in vigore sino a quando non sarà sostituito da un altro trattato di sicurezza europea.

Per quanto riguarda la proposta di creare una zona di limitazione ed ispezione degli armamenti in Europa, Molotov la ha formulata nel modo che segue.

«Esprimendo il desiderio di andare incontro alla proposta fatta da Eden alla conferenza dei capi di governo, noi vorremmo proporre, conformemente alle direttive dei capi di governo delle quattro potenze quanto segue.

«1) La zona di limitazione e ispezione degli armamenti in Europa deve comprendere il territorio della Repubblica federale tedesca, della Repubblica democratica tedesca e degli Stati che fanno parte del trattato di Varsavia e del territorio degli Stati che fanno parte del trattato dell'Atlantico del Nord, ad eccezione dei territori d'oltremare, e del territorio della Danimarca e della Norvegia, nonchè del territorio della Cecoslovacchia e della Polonia.



Trattato di amicizia fra l'URSS e lo Yemen

IL CAIRO, 31. — Un trattato di amicizia, fra l'URSS e il regno dello Yemen, che prevede scambi culturali ed economici ed il mantenimento di relazioni amichevoli tra i due paesi, è stato firmato oggi al Cairo dall'ambasciatore sovietico in Egitto Daniel Solod e dal sottosegretario agli esteri yemenita Abdullah El Emiri. Un trattato di amicizia sovietico-yemenita era stato già concluso nel 1929, ma era scaduto dieci anni dopo. Al termine della cerimonia della firma del nuovo accordo, il ministro yemenita al Cairo, Abel Talcb ha dichiarato che «l'URSS è una dei più stretti amici dello Yemen».

La firma del trattato è stata accolta con soddisfazione al Cairo come un nuovo contributo alla causa della indipendenza dei paesi arabi, e come un elemento che dà loro nuova forza per resistere alle pressioni delle potenze imperialistiche, non rassegnate ad abbandonare il loro predominio in quella zona.

L'ultimo episodio di brutalità imperialistica nel Medio Oriente è l'occupazione militare, effettuata dai reparti sotto comando inglese, dell'oasi di Buraimi, situata nel territorio dell'Arabia Saudita, e di cui Londra desidera impadronirsi per mettere le mani sugli ingenti giacimenti petroliferi esistenti in quella zona. Secondo le ultime informazioni, riprese al Cairo dal giornale *El Ahram*, le popolazioni della zona sarebbero insorte contro gli occupanti, e combattimenti sarebbero tuttora in corso nella zona.

Da parte sua, un portavoce di re Saud ha dichiarato oggi che l'Arabia Saudita non riconoscerà mai l'occupazione britannica dell'oasi, nè alcuna influenza della Gran Bretagna nella zona, e adotterà «ogni legittima misura per salvaguardare i propri diritti su Buraimi».

Ma la maggiore attenzione dei giornali egiziani è rivolta alla tensione esistente al confine fra Egitto e Israele. Il passo del capo degli osservatori dell'ONU con cui si invitano i due paesi a cessare ogni atto di aggressione e di rappresaglie viene giudicato al Cairo come «un tentativo di coprire l'ultima aggressione di Israele» bloccando le misure di reazione egiziane. Il riferimento alla zona smilitarizzata di El Auja viene criticato nei circoli governativi egiziani, dove si nota che «Israele a mantenere reparti armati in quel settore, in violazione degli accordi di armistizio».

Ben Yussef tornerà sul trono

NIZZA — Il sultano del Marocco, Sidi Mohammed Ben Yusser, all'aeroporto di Nizza, dove è giunto, di ritorno dal suo esilio nel Madagascar. Il sultano, qui ritratto con i suoi figli e con il prefetto francese René Moatti, tornerà sul trono, dal quale era stato scacciato con il colpo di Stato colonialista del 20 agosto 1953 (Telefoto)

DOPO UN VOTO COMUNE PER ISOLARE MONARCHICI E FASCISTI

Il governo Alessi passa all'Assemblea col voto d.c. e l'astensione delle sinistre

Una mozione di sfiducia delle destre, improntata al più feroce anticomunismo, respinta con settantuno voti contro quindici - Colajanni chiede al governo di abbandonare gli equivoci e precisa la posizione dei comunisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 31. — Stamane, con 71 voti contro 15, la Assemblea regionale siciliana ha respinto — a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della giunta di governo, on Alessi — una mozione rappresentata al pubblico come anticomunistica che era stata presentata ieri dai monarchici e fascisti.

Hanno votato contro la mozione, che concludeva con l'invitare il governo a continuare nella sua politica di collaborazione con i comunisti, i socialisti, i democristiani, i liberali, i socialdemocratici, l'indipendente di sinistra D'Orsi e il monarchico-fascista Romano Battaglia.

La schiacciante risultanza che ha visto la rottura fra l'intera DC e le destre e l'astensione di quelle ultime dalla direzione della Regione così come il voto di ieri al Palazzo delle Aquile ne aveva consacrato l'estromissione dalla direzione del Comune di Palermo, è stato salutato da un lungo, unanime applauso del centro e delle sinistre. Il voto delle sinistre tuttavia non è stato di fiducia al governo, ma ha inteso respingere con fermezza e «non senza una nota di disprezzo» — come ha detto Colajanni parlando a nome del gruppo comunista — la mozione dei monarchici e dei fascisti per le considerazioni maccarthistiche con le quali veniva giustificata la sfiducia al governo.

L'atteggiamento delle sinistre nei confronti del governo, pur dopo le nuove dichiarazioni rese da Alessi a chiusura della discussione generale, rimane di vigilante attesa, anche se il Presidente della Regione ha meglio precisato i suoi impegni e ha cercato alcune delle lacune che erano state rilevate nel corso del dibattito dai deputati socialisti e comunisti.

La mozione dei monarchici e dei fascisti, che recava in calce come prima firma quella di un vecchio esponente del più violento squadrismo missino, diceva: «L'Assemblea regionale siciliana, udite le dichiarazioni programmatiche del governo regionale; considerato che la sua composizione, in armonia all'recente indirizzo politico della Democrazia cristiana, tacchera un sodalizio accordo con i partiti di sinistra; accordo che il dibattito in Assemblea ha posto in evidenza; considerato che viene ad essere restituito alla sinistra un ruolo determinante che una politica avveduta gli aveva negli ultimi anni sottratto; considerato che il PNM e il MSI invece hanno, sin dall'estate scorsa, prospettato la necessità di una intesa a base cattolica e antimarxista, sul presupposto dell'ulteriore sviluppo della politica economica e sociale del governo espresso dalla precedente legislatura (leggi governo Restivo ndr); considerato che il programma governativo, elaborato con il proposito di dare applicazione all'accordo con le sinistre, lascia prevedere un'attività legislativa ed esecutiva orientata a peggiorare ancora di più la situazione dello Stato, non sicura al Paese ne un ordinato graduale sviluppo nella tutela delle libertà e i diritti riconosciuti dalla Costituzione, ne una gestione oculata della finanza pubblica, esprime sfiducia al governo».

Il profondo significato del fatto che, contro la mozione, si sia realizzato a Sala d'Ercole uno schieramento così ampio, non può sfuggire a nessuno. Esso è stato illustrato dal compagno Pompeo Colajanni con una dichiarazione di voto, fatta nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare comunista.

Quanto di nuovo vi è nel governo Alessi — ha esordito Colajanni — è stato già rilevato, così come sono stati messi in chiaro ampiamente gli elementi di incertezza, le lacune, le contraddizioni che si colgono tanto nelle dichiarazioni dell'on. Alessi quanto nel complesso delle dichiarazioni governative. In questa zone ancora lacunose e contraddittorie, si possono scorgere elementi di confusione politica. L'on. Alessi ha tenuto ad insistere su una posizione di centro e pare non voglia rendersi conto della realtà e quindi dell'estrema debolezza di questa posizione che potrebbe condurre sulle secche del velleitarismo e dell'equivoco.

Questi pericoli — ha continuato Colajanni — sono resi ancor più chiari dal fatto che nel seno della DC vi sono troppi personaggi che volgono gli sguardi alla destra compiaciuta. Bisogna che il governo di Alessi faccia prevalere ad essi che questi tratti amor, sono senza speranza. L'on. Alessi e i suoi, se non vogliono essere dei fantasmi o predestinate vittime di intrighi, debbono comprendere che fra quanti si ispirano agli ideali democratici e di progresso e la destra monarchico-fascista si deve erigere un valido sbarramento senza varchi e insidie alle nostre conquistate istituzioni di libertà. Prendiamo atto con soddisfazione — ha esclamato a questo punto Colajanni — della dichiarazione dell'on. Alessi: rivolta alla destra, che «la guerra dichiarata si combatte». Sia chiaro che ogni ritorno indietro è impossibile.

E' in questa luce che va giudicato quanto è avvenuto ieri a Palermo a Palazzo del-

L'ingratitudine dell'on. Amintore Fanfani

Debbono essere rimasti piuttosto scioccati e delusi quei democristiani e schisti bassano che hanno ascoltato domenica a Monreale la parola dell'on. Fanfani. Essi hanno bensì appreso che il segretario politico della DC guarda con «indifferenza» ai voli, «non richiesti, e non necessari, che l'opposizione aggiunga quelli della «maggioranza precostituita»; ed anzi guarda ad essi «senza gradimento», e con la ferma decisione di «non piegarsi» con alcun prezzo. Quei democristiani però, dopo essere stati infiammati in questo modo dai sentimenti e dagli di Fanfani, non hanno appreso ne quale sia il programma del governo, dello DC e del suo segretario, nè in qual modo si intende attuarlo; epure questo, e non altro, è la questione posta dai recenti avvenimenti parlamentari.

Quei democristiani, e non loro soltanto, avevano ben esempio il diritto di sapere — se è vero che il governo gode di una maggioranza precostituita e che i voti della sinistra non sono necessari — come abbiano le cose a proposito dei tribunali militari, e in specie degli emendamenti presentati alla Camera dai monarchico-fascisti e dai socialisti democristiani. Questi emendamenti, se fossero stati approvati, avrebbero sostanzialmente modificato la legge, in senso contrario a quello voluto dal governo e Scelba perchè avrebbero ristretto sotto la competenza dei tribunali militari anche i reati di stampa. Questi emendamenti furono respinti soltanto con piccolo scarto di voti: il secondo di essi precisamente con 248 voti contro 242. Se i 200 e più voti dell'estrema non avessero pesato in maniera determinante, le tesi del governo avrebbero raccolto neppure 30 voti, contro 222. Ora è evidente che ai democristiani di Marciano, e di ogni altra parte, non interessa conoscere i sentimenti personali dell'on. Fanfani circa quei 200 voti. Tanto di capire come il governo avrebbe potuto prevalere, in quel caso, senza quei 200 voti.

Il quesito dopo avere attorto trovano dall'on. Fanfani spiegazioni su questo e su altri analoghi avvenimenti, e circa i modi nei quali egli intende condurre la battaglia democristiana, non dispone anzi, a quel che pare, di nessun rapporto. Vuole dunque spiegare l'on. Fanfani di suoi orientamenti quelli di una maggioranza precostituita e concorde che gli permetta di risolvere quegli problemi nè secondo i propri impegni e tanto meno nel senso promesso all'elettorato democristiano? non

Il dito nell'occhio

Nazismo in pillole

Le memorie del comandante di Hitler si vanno sviluppando, sul Messaggero, come un romanzo di appendice. Grima rivela cose alle grandi rivelazioni, come questa: «Quando egli osservava lettere in pubblico dava ordine che la temperatura della sala fosse abbassata prima del suo arrivo. Poi tornato a casa, l'raffreddore». E i suoi accoliti: Niente, loro si prendono un bel raffreddore.

Le persone erano una cosa niente: «Egli faceva uso di spettacolari pubblici contro le persone che o meritavano la sua collera o che volevano guadagnare i suoi favori». Segnati, caro Grima.

E anche per the cattivo gusto saremo sempre lì pronti a gridare: «Crucifige!».

Il fesso del giorno

«Vorrei cercare fare la politica senza e un atto squisitamente politico», dice Pietro Secci, del Popolo.

ASMODEO

Le Aquile dove un sindaco democristiano è stato eletto, in ballottaggio con un monarchico, grazie al voto decisivo delle sinistre, sì che le forze della destra sono rimaste isolate e battute. Sono stati assunti degli impegni dall'on. Alessi: bisogna ora colmare le lacune e assumerne altri. Ogni passo avanti fatto su questa strada, ogni impegno mantenuto sarà un sostegno aggiunto a quel muro di protezione della democrazia che divide le forze costituzionali e autonomistiche dalle forze eversive monarchico-fasciste.

La mozione, con la sua offensiva motivazione, va respinta con fermezza e non senza una nota di disprezzo. Noi pertanto voteremo contro la mozione monarchico-fascista. D'altra parte, tenendo conto delle riserve già espresse sulle posizioni politiche dell'on. Alessi, dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dal voto sul passaggio agli articoli.

Il nostro atteggiamento — ha proseguito Colajanni — vuol spingere il governo verso una ulteriore, necessaria chiarificazione sociale e soprattutto verso una fedeltà attiva — realizzata con i fatti — non soltanto verso gli impegni già assunti ma tenendo conto di quelli che le istanze popolari indicano giorno per giorno in modo sempre più chiaro, sostanziando di slanci e di sforzi la lotta per l'apertura a sinistra.

L'on. Alessi si deve convincere che, per essere alla altezza dei compiti indicati nell'alto messaggio del Presidente della Repubblica — che egli ha dichiarato di voler porre a vessillo della sua azione di governo per risolvere gli ostacoli strutturali alle riforme storiche, per colpire l'esoso predominio dei monopoli, perchè finalmente la Sicilia e tutto il Mezzogiorno abbiano giustizia e soprattutto per difendere le nostre risorse petrolifere — è assolutamente necessario far ricorso alle forze interessate al trionfo degli ideali che ispirarono i nostri legislatori costituzionali nel momento in cui diedero vita alla Carta dei nostri diritti e delle nostre libertà.

Assai insoddisfacenti e preoccupanti sono le dichiarazioni del governo sulla questione del petrolio. Sia chiaro che se non si dovessero far concreti passi in avanti sulla via della modificazione radicale della situazione odierna di accaparramento e sfruttamento di queste nostre vitali risorse da parte dello straniero, il nostro atteggiamento immancabilmente sarà di aperta condanna, con tutte le necessarie conseguenze

Il nostro voto di astensione sul passaggio agli articoli — ha concluso Colajanni — non è perciò un voto di attesismo e tantomeno un voto agnostico. E' l'espressione di una iniziativa politica che corrisponde alle aspettative popolari ed è ricco perciò di tutte le speranze che accendono nel Paese le lotte per l'apertura a sinistra. E' insieme un fermo richiamo alla realtà politica e ai nuovi rapporti di forze che la condizionano; è una indicazione leale, piena di spirito di sicilianità e di patriottismo, delle vie sulle quali tutte le forze istituzionali e autonomiste, tutti gli uomini di buona volontà della democrazia e del progresso sociale devono muoversi concordi nell'interesse dei lavoratori e del popolo.

Lunghi applausi delle sinistre hanno accolto la dichiarazione di Colajanni. Dichiarazioni sostanzialmente analoghe hanno reso subito dopo il compagno on. Michele Russo a nome del gruppo socialista e l'indipendente onorevole Paolo D'Antoni. Il Presidente ha quindi indetto la votazione per appello nominale che ha dato i risultati sopra riportati.

Il dibattito, come abbiamo detto, si era concluso con la replica dell'on. Alessi ai vari oratori intervenuti sul bilancio. Il Presidente della Regione, dopo aver dato atto ai deputati di sinistra del tono pacato e del contributo costruttivo portato alla discussione, aveva aspramente polemizzato, con le destre contro la cui dichiarata opposizione preconcetta egli ha detto di essere pronto a battersi. Criticando il tono aspro della mozione dell'on. Alessi aveva affermato di non essere meravigliato se per muovere guerra al nuovo governo si sia ricostituito tra monarchici e fascisti il familiare asse che li ha uniti durante tutto il ventennio.

L'on. Alessi ha poi precisato alcuni degli impegni contenuti nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Nella seduta pomeridiana la Assemblea, con l'astensione dei comunisti e dei socialisti e il voto contrario delle destre è passata all'esame dei singoli articoli del bilancio. Infine la votazione del disegno di legge relativo ai bilanci e approvato a scrutinio segreto. I risultati del voto, che erano stati resi noti dal presidente dieci minuti prima di mezzanotte, sono stati i seguenti: presenti e votanti 84; hanno votato sì 44 deputati (democristiani, liberali, socialdemocratici, indipendente); si sono astenuti 36 deputati (comunisti e socialisti).

Dal 1. novembre sarà in vendita:
RIFORMA DELLA SCUOLA
Rivista diretta da Lucio Lombardo Radice e Mario Spinella
Esce ogni 15 giorni e costa lire 150
L'abbonamento annuo è L. 1.500
Chiedete un numero di saggio a Editori Riuniti - Via Sicilia 136, Roma

PERCHE' SI COLPISCONO I REDDITI DEI POVERI ?

Il governo poteva evitare gli aumenti sul sale e il caffè

Invece di maggiorare il prezzo del sale sarebbe bastato portare da 0,75 all'1 % l'imposta sui grandi capitali e avocare allo Stato la importazione del caffè

Il 7 ottobre scorso il governo ha aumentato l'imposta di monopolio sul sale. Il prezzo del sale al minuto è così cresciuto: da 50 a 60 lire al kg. per il sale comune; da 70 a 100 lire per il sale scelto; da 80 a 100 lire per il sale macinato; da 120 a 140 lire per il sale raffinato. Attraverso tali maggiorazioni il governo vuole aumentare i propri introiti di una somma variante dai 4 ai 5 miliardi.

Il provento della vendita dei sali commestibili dello Stato è oggi di 18 miliardi, dei quali 12,50 rappresentano l'imposta sul sale. Le maggiori entrate che il governo si prefigge di realizzare costituiscono a conti fatti il 35 per cento della attuale imposta. Dato che il maggior consumo del sale è quello riguardante il sale comune (a Roma su 13 milioni di kg. di sale che vengono venduti ogni anno ben 10 milioni sono di sale comune) il governo, con la maggiorazione dell'imposta, viene a colpire soprattutto il consumatore al minuto; in definitiva le classi povere. E' dimostrato, ad esempio, che i poveri consumano più sale dei ricchi, che le popolazioni agricole ne consumano più di quelle urbane; è chiaro, inoltre, che la maggiorazione sarà avvertita di più nei bilanci dei poveri che non in quelli dei ricchi.

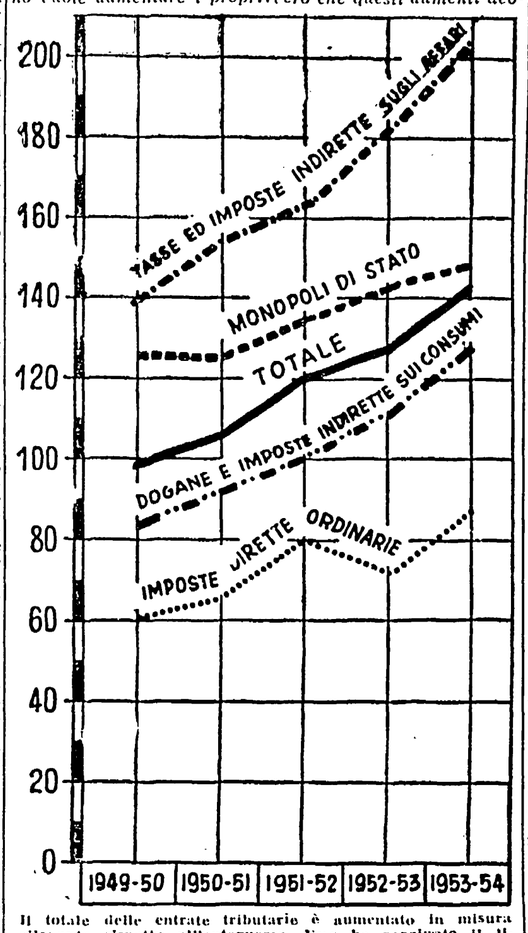
Altrettanto può dirsi per l'aumento dell'imposta di consumo sul caffè, stabilito dal governo: da 30 a 50 lire l'etto. Con questo aumento lo Stato dovrebbe maggiorare i propri introiti di circa 15 miliardi l'anno. Sono quindici miliardi che gli importatori, gli grossisti del caffè — i vari Fico, Lanzas, Tassi, Bentivoglio, Zecchini, Pallaricini, Dagnino, Romoli, ecc. — riescono a scaricare sui consumatori poichè operano in una situazione di quasi monopolio. Costoro, soltanto con il commercio del caffè crudo, hanno avuto nel 1954 un profitto lordo di 500-600 lire al chilo, con un profitto lordo globale di circa 40 miliardi l'anno.

Si chiede al governo: se è vero che questi aumenti debbono servire a coprire le maggiori spese del bilancio in ordine ai miglioramenti ad alcune categorie di dipendenti dello Stato, perchè si tende ancora una volta la mano verso le semivuote tasche dei poveri anzichè verso quelle ben più rigonfie dei ricchi? Perchè ci si ostina a raspare — come notava anche la rivista Mercurio — «sul fondo del barile» anzichè «nel sottofondo ancora pieno?». Nel nostro sistema fiscale — proseguiva la citata rivista — «questo sottofondo è costituito dall'immensa area di evasioni e di frodi». Perchè dunque non colpire in questa direzione?

Ciò non è tutto, naturalmente: se invece di aumentare il prezzo del sale, si portasse dallo 0,75 per cento all'1 per cento l'imposta sul capitale delle società per azioni con più di 10 milioni di capitale, si potrebbero ricavare 4-5 miliardi e anche più. Poichè la imposta sulle società dà oggi un gettito di 62 miliardi, l'aumento costituirebbe soltanto l'8 per cento dell'attuale gettito dell'imposta. Per non far pagare l'8 per cento in più di un'imposta sui ricchi, il governo fa invece pagare il 35 per cento in più di una tipica imposta sui poveri.

E per il caffè, perchè non si colpiscono gli scandalosi profitti degli importatori e dei grossisti? Dato che l'importazione del caffè è concentrata in poche mani, basterebbe avocarla allo Stato; nulla cambierebbe nel commercio al minuto del caffè, ma si toglierebbero di mezzo i profitti privati e il prezzo della tazza di caffè potrebbe diminuire, invece che aumentare.

Pensi a queste cose il ministro Andreotti. Incidere ancora sul reddito già basso della popolazione italiana significa impoverire ulteriormente il mercato e contribuire a dare una nuova spinta verso il basso all'economia nazionale.



Il totale delle entrate tributarie è aumentato in misura rilevante rispetto all'anteguerra. Esso ha raggiunto il livello dell'anteguerra nell'annata 1949-50 e lo ha superato gradualmente negli anni seguenti fino a raggiungere, nel 1953-1954, il 15 % in più. L'andamento, calcolato in lire a costante potere d'acquisto, nei più recenti esercizi si è verificato nel seguente modo: 1938-39 base 100; 1949-50: 99,6; 1950-51: 106,7; 1951-52: 119,5; 1952-53: 128,4; 1953-54: 145,0. Nel grafico sono illustrate le singole categorie di entrate tributarie per gli anni che vanno dal 1949-50 al 1953-54: l'incremento generale è dato dalla linea piena, mentre le altre curve danno l'aumento delle singole categorie

Centenaria di eccezione in provincia di Caserta

PIEDIMONTE D'ALIFE, 31. — Nel vicino comune di Pratella, tale Fulgeria Andinozzo compleanno. La donna da figli, nipoti e pronipoti, ha festeggiato quest'oggi il centesimo compleanno. La donna tuttora legge e scrive senza occhiali

CHIABODO DOVRA' SCONTARE VENTINOVE ANNI DI CARCERE

Confermata in appello la condanna all'assassino di Angela Cavallero

La sentenza è stata emessa ieri dai giudici di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 31 — Ha avuto luogo oggi a Torino il processo di appello a carico di Nadir Chiabodo, l'assassino di Angela Cavallero, la giovane sartina torinese uccisa con 21 pugnalate la mattina dell'otto agosto del 1953 a Entrevesnell'alta valle d'Aosta. I giudici, al termine del processo odierno, terminato a tarda sera, hanno confermato la sentenza pronunciata della Corte d'Assise di Aosta, che aveva condannato il giovane assassino a 29 anni e 8 mesi di reclusione.

Contro la sentenza ricorsero allora il Pubblico ministero, sostenendo che il Chiabodo non dovesse beneficiare delle attenuanti generiche, e i difensori, avvocati Dagasso e Siggia, sostenendo che si trattava di delitto sessuale, anzichè di delitto per rapina, che non esisteva l'aggravante della crudeltà e che dovesse essere concesso all'imputato il riconoscimento della seminfermità mentale.

Nadir Chiabodo

L'attesa per questo processo era vivissima in quanto tutti i protagonisti, eccetto Chiabodo e la domestica Jolanda Bergamo, sono residenti a Torino.

Il procuratore generale dottor Trombi dopo aver rievocato con una implacabile requisitoria la sanguinosa vicenda che tanto scalpore suscitò nell'opinione pubblica italiana, ha terminato chiedendo per l'imputato la massima pena.

In apertura di udienza dopo la rievocazione dei fatti del feroce crimine, il presidente Cottafavi ha interrogato l'imputato. Nadir Chiabodo non appariva emozionato. Il periodo trascorso in carcere non ha mutato il suo aspetto ad eccezione dei baffetti ora scomparsi. Nadir Chiabodo ha sostenuto, con la evidente intenzione di apparire infermo di mente, e contrariamente alla versione resa al processo di Aosta, di non aver mai conosciuto Angela Cavallero prima dell'incontro nel cespuglio lungo la Dora e che uccise perchè terrorizzato dalle urla della ragazza.

E' stata poi la volta degli avvocati di parte civile Chabod e Salvai, i quali hanno ribadito i concetti già esposti dal Pubblico accusatore: rapina e la non sussistenza della seminfermità mentale. Nel pomeriggio hanno poi parlato i difensori avvocati Dagasso e Siggia. Essi, come al processo di Aosta, hanno ribadito le tesi del delitto sessuale e non di rapina. L'avv. Dagasso, in particolare, si è soffermato sull'albero genealogico dello imputato, sul suo passato burrascoso — dal riformatorio fino ai tremendi giorni trascorsi nella Legione straniera. Il sanguinoso episodio, ha detto Dagasso, suscitò allora grande scalpore non per il delitto in sè, ma sopratutto per gli errori che furono commessi nelle indagini culminate con la carcerazione di Jolanda Bergamo, episodio quest'ultimo, che commosse vivamente l'opinione pubblica. Come si ricorderà la domestica romana, quando venne scarcerata, fu accolta dagli applausi della folla e quasi portata in trionfo.

Alle 19.10 la Corte si ritira e dopo 1 ora e 20 minuti di camera di consiglio ha pronunciato la sentenza che confermava quella della Corte di assiste di Aosta, con l'aggravante che al Chiabodo non sono più stati concessi i tre anni di condono.

DAL 3 AL 5 A MESSINA, CATANIA E PALERMO

Le tre giornate siciliane del presidente Gronchi

Un comunicato della Camera smorza gli ardori del «Messaggero» per Scelba — L'on. Zagari e le recenti votazioni

Anche gli ambienti parlamentari risentono della sospensione temporanea d'ogni attività politica. I commenti vertono quindi più che altro su note questioni, prima fra tutte quella della polemica in corso fra le sinistre e alcune personalità democristiane circa il significato da attribuire a recenti votazioni della Camera e del Senato, che hanno rivelato la inesistenza di una maggioranza di centro. Su questa polemica rimandiamo il lettore ad altra parte del giornale.

Raccogliamo tuttavia a titolo di cronaca una dichiarazione che l'on. Zagari, esponente della sinistra del PSDI, ha ieri rilasciato alla agenzia SPE in indiretta polemica con il discorso domenicale di Saragat. Secondo l'on. Zagari, il voto dei socialisti a favore delle leggi sociali del governo Segni (perequazione tributaria, sgravi sciamento dell'IRI, ecc.) è non solo prevedibile, ma scontato, dal momento che si sa già che la destra dc e parte dei liberali sono pregiudizialmente contrari ad una qualsiasi modifica dell'attuale orientamento tributario e dello *status quo* economico-industriale. Se si vuole quindi attuare il programma sociale del governo non si può prescindere — secondo l'on. Zagari — dai voti del PSI, e questo fatto ripropone all'attenzione di tutti il problema dell'unità di tutti i socialisti su un piano programmatico che tenga conto delle particolari esigenze sociali del nostro paese.

Altro argomento polemico che ha tenuto desta l'attenzione dei circoli parlamentari è quello del viaggio in Sicilia di Scelba al seguito di Gronchi quale «rappresentante ufficiale della Camera». Ma anche questo «caso» va risolvendosi con l'ennesima brutta figura di coloro che lo avevano creato nel preciso intento di far risorgere intorno all'ex presidente del Consiglio un'atmosfera di ufficialità che la pubblica opinione e i gruppi parlamentari d'ogni colore gli tolsero nel giugno scorso. Lo stesso *Messaggero* — che domenica aveva inventato l'originale versione secondo la quale il Capo dello Stato avrebbe aderito ad avere a suo fianco l'on. Scelba come rappresentante della Camera allo scopo di «riappacificarsi» con lui — è stato costretto ieri a fare macchina indietro. Il giornale, infatti, parlava ieri semplicemente di un on. Scelba e di un on. Aldisio che, come deputati siciliani con maggior numero di preferenze, presenzieranno alle cerimonie che si svolgeranno nella Sicilia orientale e occidentale in onore del Capo dello Stato.

In serata un comunicato ufficiale della presidenza della Camera ha confermato infatti che non essendo disponibile, per accompagnare il Capo dello Stato in Sicilia, nè l'on. Leone, impossibilitato ad allontanarsi da Napoli a causa delle malferme condizioni di salute del padre, nè i quattro Vice Presidenti già impegnati precedentemente, secondo la prassi la Camera sarà rappresentata dai deputati che nelle due circoscrizioni della Sicilia rispondono ai requisiti di anzianità per numero di legislature e per numero di voti riportati, e cioè Scelba per la Sicilia orientale e Aldisio per quella occidentale.

Come è noto, l'on. Gronchi giungerà a Messina alle 9.30 di mercoledì e nel pomeriggio a Catania; il 4 mattina scoprirà a Palermo una lapide a V. E. Orlando e presenzierà a una parata militare; dopo colazione parteciperà a un ricevimento in Palazzo dei Normanni e alle 22 a un concerto al Teatro Massimo. L'indomani inaugurerà l'anno accademico dell'Università e quindi premierà l'operaio Campanella che salvò la vita a un compagno di lavoro mentre precipitava da un'impalcatura.

Il crimine di Castellammare del Golfo ha le impronte dei sistemi della mafia

Una frase sintomatica — Tempo fa Foderà partecipò ad una sparatoria contro alcuni pastori appartenenti alla mafia — Un'alleanza che avrebbe potuto nuocere a qualcuno?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLAMMARE DEL GOLFO, 31. — *Fino a questa sera la polizia e i carabinieri non erano in possesso di elementi tali da permettere loro la cattura, a breve scadenza, dei responsabili dello assassinio del giovane possidente Ignazio Foderà e del bracciante Vito Badalamenti, consumato la notte di giovedì scorso in contrada «Aversa». Mentre la stampa locale continua a formulare varie ipotesi sul movente del duplice assassinio possiamo affermare che l'uccisione di Foderà e Badalamenti porta le impronte della mafia e dei suoi sistemi. I rapporti di amicizia e di interessi che i due giovani assassinati avevano stretto da due settimane a questa parte, avrebbero dato a certe persone il classico fumo negli occhi. Una frase estremamente significativa abbiamo ascoltato stamane da un nostro interlocutore. Egli ha detto testualmente: «Badalamenti non sarebbe stato ucciso se non si fosse mosso assieme a Foderà e quest'ultimo non sarebbe stato a sua volta assassinato se non si fosse messo con il primo».*

Una frase apparentemente oscura, ma nella quale sia la chiave del duplice omicidio. Oggi abbiamo potuto raccogliere nuovi elementi sulla figura dei due e sulla natura dei rapporti che essi avevano stretto. Non avendo voluto frequentare gli studi, il Foderà, come abbiamo già riferito, si era dedicato alle cure della proprietà della famiglia.

La proprietà veniva curata da Ignazio Foderà con una passione veramente fuori del-l'ordinario. Era raro che il giovane dormisse, ad esempio, in paese: notoriamente ogni sera, una volta sceso da cavallo, si recava a bordo della «Lambretta» in campagna dove normalmente. Questo contegno a cominciare da qualche mese, aveva destato gli ultimi timori.

Si è detto a questo proposito che questi apparirebbero i motivi per cui il Foderà la sera in cui venne ucciso si era recato in campagna. Qualche giornale locale, ispirato forse in maniera diretta dagli organi di polizia, ha voluto sottolineare un preteso carattere violento e prepotente della vittima. Possiamo invece con certezza affermare che non è questa l'opinione diffusa a Castellammare. Molte persone, da noi avvicinate, ci hanno largamente assicurato che un ritratto di questo genere tende a falsare la verità. Abbiamo appreso addirittura che la famiglia Foderà ha espresso l'intenzione di muovere dei passi per tutelare la dignità e l'onorabilità del proprio congiunto.

Secondo quanto ci è stato dichiarato, Ignazio era quanto mai espansivo, cordiale ed ospitale.

Questo non vuol dire però che al tempo stesso egli non avesse un carattere risoluto, ben deciso a rispondere a qualsiasi molestia potesse essergli recata o a qualsiasi prepotenza. Non è stato detto, ad esempio, di un episodio che si svolse clamorosamente circa sei mesi fa nei pressi della proprietà dei Foderà e del quale Ignazio fu protagonista. Alcuni pastori avevano preso in affitto a suo tempo un magazzino di proprietà di alcuni vicini e anzi, di Ignazio Foderà. Le greggi di questi pastori però avevano arrecato danno ai terreni e dei Foderà e dei suoi amici, per cui venne intimato lo sfratto ai pastori. Costoro non se la diedero però per inteso. Ignazio Foderà intervenne allora risolutamente e un giorno, aiutato da altri, occupò il magazzino e quando arrivarono i pastori (gente appartenente alla mafia) li allontanò risolutamente con una nutrita fucileria.

All'altro giovane assassinato, il bracciante Vito Badalamenti, secondo quanto abbiamo appreso, venne uccisa un anno fa una mucca. E' probabile che questo episodio abbia avuto un significato intimidatorio per avere probabilmente il giovane esercitato il pascolo abusivo. In quell'occasione, un graduato dell'arma dei carabinieri ebbe a dichiarare che si trattava di «una prima tirata di orecchi al Badalamenti», premonitrice forse di più gravi misure. Comunque, per chiarire subito la natura dei rapporti che erano stati stretti fra le due vittime dell'agguato di contrada «Aversa», occorre dire quanto segue: il padre del Badalamenti possedeva 4 vitelli che custodiva in contrada «Bocca Carrubba». Egli contava di vendere le bestie per sistemare e far sposare il figlio quando fosse tornato dal servizio militare. Vito, però, tornato circa 20 giorni fa a Castellammare, stretta amicizia con Ignazio Foderà maturò altri disegni.

Il giovane bracciante si rivolse a Ignazio Foderà proponendogli di mettere insieme i suoi quattro vitelli con altri 3 dello stesso Foderà in modo da trasferire tutte insieme le bestie in una zona più ricca di pascolo. Il giovane possidente aderiva alla richiesta di buon grado e alla vigilia del delitto era proprio in corso il trasferimento dei vitelli nella proprietà dei Foderà. Il Badalamenti, che contava di farsi riformare, intendeva accudire alle bestie di sua proprietà e a quelle di proprietà dell'amico. Il suo disegno è stato però stroncato in sul nascere dalle raffiche di fucile sparate nel sanguinoso agguato dei giorni scorsi.

Quali interessi sarebbero stati lesi qualora la collaborazione tra i due giovani assassinati si fosse rinsaldata? Probabilmente una risposta a questo interrogativo potrebbe venire da un colloquio alcuni giorni or sono. Sull'attività del vice ministro dell'Arabia saudita e del fratello del re dello stesso paese, presenti a Ginevra, non si sa nulla: si crede tuttavia che essi siano qui per seguire attentamente gli sviluppi della situazione, nell'attesa di intervenire, se sarà il caso, al momento opportuno

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

no loro vicini o alcuni Stati fra di essi.

«2) L'accordo circa la zona deve prevedere i livelli massimi degli effettivi degli S.U. dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia, spiegati nel territorio degli altri Stati in questa zona. La questione relativa al livello di questi armamenti deve essere oggetto di un esame supplementare.

«3) Gli impegni relativi alla limitazione degli armamenti e al loro controllo, che assumono gli Stati in virtù di accordi rispettivi, devono essere concertati con quei paesi i quali sono liberi di prendere decisioni su questo argomento, conformemente ai loro diritti sovrani.

«4) L'esecuzione degli impegni relativi alla limitazione degli armamenti sui territori che facciano parte della zona, sarà oggetto di una ispezione comune e così per quello che concerne le forze armate e gli armamenti degli Stati che fanno parte degli accordi».

Le proposte sovietiche sono state accolte con molto interesse dai ministri degli Esteri occidentali, che hanno tenuto concordemente a sottolineare che esse sono tali da parmettere la discussione e di fare dei passi in avanti.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di invitare i rappresentanti delle due parti della Germania, i ministri degli Esteri occidentali, dopo aver preteso che l'invito fosse inviato solo al governo di Adenauer, hanno suggerito che la delegazione sovietica da una parte e quelle occidentali dall'altra si incarichino di mantenere gli opportuni contatti con le delegazioni delle due parti della Germania durante la conferenza. L'atmosfera generale della seduta è stata cordiale e, secondo l'espressione testuale del portavoce della delegazione francese, addirittura «sorridente».

Tutte queste proposte sono state avanzate nel corso della seconda parte della seduta odierna. La prima parte era stata dedicata a un primo scambio di idee sul terzo punto all'ordine del giorno, quello relativo agli scambi Est-Ovest.

Molotov aveva presentato un progetto di cui ecco i punti essenziali:

«I ministri degli affari esteri delle quattro potenze, ispirati dal desiderio di contribuire al consolidamento della cooperazione pacifica tra gli Stati, si sono trovati d'accordo su quanto segue:

«1) E' necessario prendere misure per contribuire allo sviluppo del commercio internazionale, partendo dal punto di vista dell'eliminazione degli ostacoli e delle restrizioni che esistono in campo commerciale e internazionale tra Est ed Ovest e la applicazione del principio della nazione più favorita nel campo del commercio e della navigazione;

«2) Le quattro potenze prenderanno le misure che dipendono da loro per facilitare liberi passaggi delle navi mercantili in tutti i Paesi, attraverso gli stretti e i canali di importanza internazionale, e per eliminare le restrizioni che esistono attualmente nel campo delle comunicazioni marittime con certi Stati».

Il progetto contiene inoltre un'altra serie di proposte che riguardano in particolare il campo dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica e la possibilità di convocare nel 1956 una conferenza internazionale sulle applicazioni dell'energia atomica nel campo della sanità pubblica. Il progetto, infine, menziona una serie di scambi di carattere scientifico culturale e turistico.

Sullo stesso argomento, Macmillan e Pinay avevano eluso i problemi di fondo relativi al commercio, presentando tuttavia una serie di proposte particolari: il ministro degli Esteri francese aveva proposto la creazione nelle rispettive capitali, di centri d'informazione, ai quali abbiano libero accesso i cittadini delle due parti e uno scambio più ampio di giornali, periodici e libri; il ministro degli esteri inglese dal canto suo, si è riservato di presentare più tardi alcune proposte. Tutti e due hanno invece eluso l'eventualità dell'eliminazione delle restrizioni frapposte agli scambi di materie cosiddette strategiche. Il Segretario di Stato americano, infine, ha presentato anch'egli una serie di proposte particolari, tra cui la pubblicazione di una rivista americana in Unione Sovietica e una rivista sovietica in America, lo scambio di trasmissioni radiofoniche, di facilitazioni nell'atterraggio dei due aerei nei rispettivi campi di aviazione e così via. In particolare egli ha annunciato che gli Stati Uniti autorizzeranno i loro cittadini muniti di passaporto a viaggiare anche in URSS e nei paesi dell'Europa orientale, senza bisogno, come finora, di una autorizzazione speciale.

I tre hanno presentato un memorandum comune su questa questione in cui vengono praticamente riassunte le proposte presentate da ciascuno di loro.

In conclusione, i ministri hanno incaricato, come era previsto, una commissione quadripartita di esperti di effettuare un esame preliminare delle proposte sin qui avanzate su questo terzo punto all'ordine del giorno. La commissione si riunirà a partire da mercoledì, e presenterà le sue conclusioni ai ministri degli Esteri verso il dieci novembre.

Domani non ci sarà seduta. Pinay andrà a Parigi per incontrare Ben Yussef e Foster Dulles lascerà Ginevra per Madrid, dove si incontrerà con Franco. Secondo alcune fonti, il segretario di Stato discuterebbe con il dittatore spagnolo essenzialmente due questioni: la cessione da parte della Spagna di ulteriori basi militari agli Stati Uniti e il modo come il governo di Madrid potrebbe avere parte diretta o indiretta in eventuali trattative internazionali sulle questioni del Medio Oriente e Mediterraneo.

Infatti, se uno dei paesi del Medio Oriente decidesse in un prossimo futuro di proporre una sorta di patto di sicurezza per quelle zone del mondo, non vi è dubbio che la diplomazia americana tenterebbe di farvi entrare il maggiore numero possibile di paesi «sicuri», allo scopo di controbilanciare in qualche modo le tendenze centrifughe che si vanno sempre più allargando. La Spagna dovrebbe essere uno di questi paesi, almeno nelle intenzioni dei dirigenti del dipartimento di Stato.

Le notizie sulle attività in margine alla conferenza non sono molte: Molotov questa sera ha trattenuto a cena Foster Dulles, e questa è stata la prima occasione che i due ministri degli esteri hanno avuto di parlare a lungo, privatamente, da quando è cominciata la conferenza.

Il ministro degli esteri egiziano ha lasciato oggi la Svizzera dopo una riunione con gli ambasciatori d'Egitto a Londra, Parigi e Berna, ai quali si ritiene egli abbia lasciato istruzioni precise.

Il primo ministro d'Israele si è incontrato con Molotov, al quale egli aveva chiesto un colloquio alcuni giorni or sono. Sull'attività del vice ministro dell'Arabia saudita e del fratello del re dello stesso paese, presenti a Ginevra, non si sa nulla: si crede tuttavia che essi siano qui per seguire attentamente gli sviluppi della situazione, nell'attesa di intervenire, se sarà il caso, al momento opportuno

Delegazione in Bulgaria del Soviet Supremo dell'URSS

SOFIA, 31 — Una delegazione del Soviet Supremo dell'URSS guidata da Beliaev, membro della Commissione per la verifica dei poteri del Soviet dell'Unione e segretario del Comitato Centrale del PCUS, è giunta ieri a Sofia dietro invito dell'Assemblea Nazionale della Repubblica Popolare di Bulgaria.

I "tredicisti,, di Roma e Catania mantengono tuttora l'anonimo

I vincitori di Bergamo sono due commercianti di tessuti

Soltanto due dei quattro tredicisti di quindici sono la somma di 62 milioni, hanno fatto sapere il loro nome. Gli altri, tra cui il ministro Vanoni e di Cervinia, hanno preferito mantenere l'anonimo.

Uno dei quattro «13» è stato totalizzato a Bergamo. La schedina è stata giocata presso la ricevitoria n. 2007 di Battista Teocrito, proprietario del Bar Excelsior di Bergamo, in Via Torquato Tasso 2.

Si sta, a questo proposito, facendo la voce che il fortunato fosse il proprietario di un caffè-ristorante di Via Masone, il napoletano Gustavo Vaccioli. E' risultato più tardi che i vincitori bergamaschi dei 61 milioni sono i commercianti Alberto Massoni e Gino Locatelli.

I Vaccioli era rimasto vittima di uno scherzo giocatogli dalla moglie. Quando ormai si credeva in possesso di 61 milioni, la donna, poco dopo mezzogiorno, impressionata dal conseguenze della burla, si è decisa a confessarli la verità.

Domenica sera aveva compilato una schedina in bianco con gli stessi esatti risultati delle partite e vi aveva poi modificato sopra lo speciale bollo che viene rilasciato dal Totocalcio, sicchè nulla della vera schedina giocata lo mancava.

Un «13» è stato pure realizzato da due fratelli di Savona — Antonio Falcinelli di 58 anni e Mario Gabelli di 55 — con una schedina da 100 lire già compilata. Il Falcinelli, che abita con la moglie Lina Anselmi, è rimasto vivamente sorpreso all'annuncio della vincita recatogli dai giornalisti. Nel pomeriggio aveva dato uno sguardo a una bella dei risultati ma aveva creduto di avere realizzato soltanto un «quattro».

Fino a questo momento non si conosceva il nome del vincitore della realizzazione di un «13» e la Commissione incaricata di effettuare il sorteggio per la distribuzione dei premi ha deciso di rendere noti i nomi dei vincitori solo dopo che tutti i 13 saranno stati identificati.

Uccide a colpi di coltello la sorella dell'ex fidanzata

Il grave fatto è avvenuto a Ischia di Castro — L'assassino si è costituito

VITERBO, 31 — La notte scorsa, a Ischia di Castro, il 42enne Dino Bersaglia Nardi ha ucciso, con un colpo di bastone alla testa e con una coltellata alla gola, la 35enne Ida Rossi, sorell'ex fidanzata.

Il Bersaglia si è poi costituito ai carabinieri di Celleno, confessando il delitto. Egli ha detto che era sua intenzione sterminare tutta la famiglia Rossi, perchè due anni fa la sorella della vittima aveva rotto il fidanzamento. Dopo aver lasciato Ida, il Bersaglia si era appostato in attesa che rincasassero due sue sorelle e le aveva quindi aggredite. Le due donne riuscivano però a divincolarsi e a chiamare aiuto; l'assassino si era allora dato alla fuga.

Frana sui binari a Torre

TORRE ANNUNZIATA, 31 — Alcuni grossi blocchi di pietra si sono staccati nel tardo pomeriggio da una parete rocciosa precipitando sui binari delle ferrovie dello Stato, a circa 600 metri dalla stazione di Torre Annunziata città. Per il tempestivo intervento del dirigente della stazione, il treno 631, proveniente da Napoli, è stato fermato al semaforo.

Tecnici e personale delle ferrovie, portatisi sul posto, hanno provveduto alla rimozione dei detriti e dopo una ora il treno ha potuto riprendere la sua corsa. Il traffico viene tuttavia per il momento istradato sul solo binario lato mare, poichè la scarpata lato monte è ritenuta tuttora pericolante.

In libertà provvisoria l'ex direttore dell'INGIC

AREZZO, 31. — Su ordine di scarcerazione della Corte di Firenze, in base alle nuove norme di procedura penale, è stato posto stamani in libertà provvisoria l'ex-direttore generale dell'INGIC dott. Camillo Farnieri, detenuto perchè implicato nel noto scandalo.

Wanda Osiris è tornata sulle scene

MILANO, 31 — Wanda Osiris, completamente ristabilita dopo il noto infortunio occorsole la sera del 26 ottobre scorso, è ritornata questa sera sulle scene del teatro Lirico a rappresentare l'operetta «La granduchessa ed i camerieri».

L'artista è stata accolta, al suo apparire, da una prolungata dimostrazione di simpatia tra un continuo lancio di fiori, da ogni ordine di posti, che si è protratto per una decina di minuti.

VISITA ALL'ILVA DI BAGNOLI

Il banditore senza voce

L'inizio non fu facile. Mario Petraroli si trovò a quei tempi gravi per la fabbrica col fiore rosso in petto. Gli operai lo salutavano e lui sorrideva e ognuno capiva che il direttore era fiero di quei saluti. Questo succedeva nelle annate '46-'47 e anche dopo, quando al traffico cinque all'altoforno, altri 5 in Morgana, al treno di lamiere, ecc., ecc., ecc. Quando arrivò sul piano di carico il primo carrello che, e non ricordo più quale fosse, ebbe dubbi e che ci costarono qualche emozione.

Qualche giovane lo aspettava per spostare e indicare sul carro qualche ferro pericolante da legare. Qualche altro, che non poteva aspettare, lo abbandonò per conto suo. Che per i cumuli, di non facile equilibrio, ci voleva questa modesta scarpa.

Invece ci ho pensato io, l'onorevole Pastore

Pare proprio di vederlo, in mezzo a una piazza con quel suo fare di attore consumato e di capo che all'occorrenza fa anche il buffone.

— Uno a me, uno a me!...

Otto pezzi dovevano essere delle 4 e 30 di un 4 luglio di Pirandello. Poi Pastore se ne accorse e cominciò a urlare e lanciare i bandi e pensiero senza voce!

EZIO TADDEI

Jula De Palma, la nota cantante della radio, appariva sul palcoscenico nella rivista «Campione senza volere» con Ugo Tognazzi ed Hélène Remy

cessò il lavoro a mezzogiorno e a mezzogiorno stesso entrò in azione il piano K. I tecnici si recarono nei vari reparti a sostituire nei posti chiave gli operai in sciopero.

Se tecnici andarono a forni a coke, cinque al trafilerie, cinque all'altoforno, altri 5 in Morgana, al treno di lamiere, ecc., ecc., ecc. Quando arrivò sul piano di carico il primo carrello che, e non ricordo più quale fosse, ebbe dubbi e che ci costarono qualche emozione.

Qualche giovane lo aspettava per spostare e indicare sul carro qualche ferro pericolante da legare. Qualche altro, che non poteva aspettare, lo abbandonò per conto suo.

Altri tecnici andarono a fare Coke, o perché ore supplementari nelle sezioni dei forni, o perché il posto che serve per trasportare Coke e che conta 15 milioni, una colata che doveva venire alle 21, con i tecnici rimasti a venti fuori, venne alle 12 del giorno dopo.

Il piano K non era riuscito.

I tecnici avevano tentato di prendere il posto degli operai in sciopero, ma quando si trattò di passare dalle parole ai fatti, avevano le mani sanguinanti, sfinacati e il tristo ricordo di aver tentato comica.

Ma la lotta per l'indennità era una delle armi che un operaio preparava nella lotta per la difesa del salario. Ora l'operaio Schiano che tornava attaccato nella vasca di raffreddamento. Morivano per le esalazioni dei gas, morivano perché investiti da una colata, morivano fulminati da alta tensione, morivano schiacciati. E così fu per Antonio De Marco morto nel reparto acciaieria, per Paolo Biade morto asfissiato, per Vincenzo Angiulli fulminato, Antonio Canavali fulminato, Giovanni La Vita fulminato.

Non basta, la direzione poi trovava mille pretesti per impedire agli operai di andare all'funerale della settima ed allora solo con lo sciopero si poteva ottenere questo.

Nel 1950 la direzione licenziò 154 operai. Di qui nacquero uno sciopero che durò 50 giorni. Terminato lo sciopero aumentò il terrore e col terrore la corsa alla corruzione. Gli appalti venivano dati per parentela, i capi della malavita presero a interferire nelle faccende della fabbrica, bene inteso a favore della direzione.

Ripresero le lotte, gli scioperi e terminato lo sciopero il direttore la mattina si faceva trovare all'ingresso della fabbrica, davanti alla cancelliera. Arrivavano gli operai e lui diceva:

— Cosa la meriti a fare la tua cartella, domani te ne vai.

Alla fine Mario Petraroli andò via cacciato e al suo posto venne un certo Mengarelli. Proveniva dallo stabilimento di Piombino dove forse aveva adeato nuovi sistemi e che sperava di attuare a Bagnoli.

Questo Menzarelli volle far vedere che era un tipo accondiscendente: dilatò un bel giorno, non si sa bene chi, né come e né con quali denari, qualcuno arrivò in fabbrica, scelse trenta operai e se li portò a Sorrento. Là questi furono alloggiati in un albergo di prim'ordine e ci rimasero per tre giorni. Mangiavano, bevevano, dormivano. Uno poi provarono il sapore della vita buona.

Fu in questa maniera che si volevano preparare i futuri attivisti della direzione, ma la cosa non tornò come era stato previsto perché, al primo sciopero, gran parte dei trenta di Sorrento si schierò con tutti gli altri operai.

Si trattava solamente della prima azione del piano K, ideato dal direttore Mengarelli. La seconda venne più tardi.

Quella della CISL hanno fatto come i venditori di pentole: Ne per mille, ne per cento, ne per cinquanta. Sapendo il quale ogni mese abbonava il lavoro ne ore piene che alza la mano». Lo fanno del termine per solo recarsi Fr... per dieci anni, né cinque, vento mettere alle 15 ... quanti anni vi pagh...? Il primo che alza la mano... Ioh! per sole 82 giornate!...

Però, badiamo bene, 82 giornate, ma non con tutta la... dovuta, solo per il 55 ... ciato di essa.

Tutte questi scatti, queste ... nella lire sono da ... ed, ... ed ... ed ... ed

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

CONFERENZA STAMPA DI TESTA

Bilancio di 4 anni della gestione dell'EUR

Come è sorto il nuovo quartiere di abitazioni - Strade e altre opere pubbliche

In una salone del Palazzo degli uffici, il Commissario straordinario dell'EUR professor Virgilio Testa ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare il lavoro compiuto dall'Ente dal 1951 ad oggi. Si è trattato di un bilancio ampio e dettagliato che naturalmente ha preso le mosse dalla condizione in cui si trovava il complesso espositivo al momento in cui fu istituita la gestione commissariale.

Come è noto l'EUR trasse origine da una legge del 1936 e da vari decreti riguardanti la preparazione di una esposizione universale da tenersi nel 1942 e, successivamente, di un nuovo quartiere che sorgesse nel nuovo nella direttrice di espansione della città verso il mare. Nel 1938 si dette inizio all'esecuzione del progetto, monumentale e retorico come si conveniva ai gusti ed ai criteri dell'epoca. Allorchè sopravvenne l'ultimo conflitto, sull'immensa area di 430 ettari (una superficie pari all'incirca a quella di Firenze) erano già sorti molti edifici e numerosi altri erano stati iniziati.

Tutto l'enorme patrimonio, durante gli anni di guerra, rimase abbandonato sì da subire un'usura che compromise alcune opere e ne distrusse completamente delle altre. All'usura del tempo ed al depauperamento dovuto alla condizione di abbandono si aggiunsero le paurose devastazioni operate dai nazisti e dagli alleati.

L'eredità raccolta dal commissariato in quindi ben triste e onerosa. Nè migliore si presentò la situazione finanziaria essendo l'Ente non solo privo di fondi ma anche debitore di sessanta milioni verso la Banca del Lavoro. Alle più immediate esigenze si fece fronte con un finanziamento di 150 milioni accordato dallo Stato e con un prestito di 60 milioni ottenuto dal Comune.

La nuova gestione si accinse all'opera di ricostruzione e di completamento con alcuni criteri fra cui: l'edificazione, al di là del progetto di partenza per la serie di una esposizione universale, di un quartiere nel quale lo sviluppo dell'abitato dovesse essere rigidamente disciplinato per evitarne l'espansione a macchia d'olio e per mantenere il fondamentale carattere estensivo; l'autofinanziamento ottenuto vendendo a privati le aree edificabili.

Nel quadriennio di gestione commissariale si è proceduto al restauro ed al completamento dei Palazzi degli Uffici, della Civiltà Italiana, del Ricevimenti e Congressi, dell'Arte Antica, dell'Arte Moderna, delle Tradizioni popolari, della Scienza, delle Forze Armate, dell'Urbanistica, del Lavoro e il loro valore complessivo assommerà, alla conclusione dei lavori, a 54 miliardi e 500 milioni.

Per la zona stradale, che avrà una superficie di 171.190 metri quadrati si è realizzato, oltre al rifacimento, un ampliamento per complessivi 171.174 metri quadrati. Il complesso ha un valore che può calcolarsi all'incirca in tre miliardi e 100 milioni. Un lavoro di sistemazione dei parchi e dei giardini, di ricostituzione del patrimonio arboreo, di restauro ed esecuzione di impianti tecnologici è stato pure compiuto.

Oltre al bilancio delle opere, indubbiamente positivo, va considerato il problema di questo nuovo quartiere che sta sorgendo sulla traccia di un particolare piano regolatore che ha previsto ampie arterie di traffico ed estese zone verdi. Sorto, come abbiamo accennato, su una logica direttrice di espansione della città esso costituisce un esempio di agglomerato edilizio attuato con un energico controllo costantemente inteso a disciplinare l'iniziativa e l'eventuale speculazione privata. E, invero, si tratta di un esempio non certo trascurabile e che, comunque, singolarmente contrasta con l'atteggiamento del tutto opposto dell'amministrazione capitolina nel campo della politica urbanistica ed edilizia.

Naturale fisionomia di tale quartiere sarà quella di centro amministrativo che potrà quindi alleggerire notevolmente il centro storico della città. In questo senso alcuni servizi amministrativi hanno già spostato all'EUR la loro sede o lo faranno nell'immediato futuro, così la direzione generale dell'Aeronautica civile, il ministero dell'Aeronautica, gli uffici urbanistici dello Stato e del Comune e vari altri.

Per gli abitanti, che potranno raggiungere la cifra di 60 mila, sono state già approntate delle scuole, mentre sono in costruzione un palazzo degli Spettacoli, un palazzo dello Sport, un velodromo, un ospedale modello, un Istituto di ortogenesi, due cliniche, quattro grandi alberghi almeno due dei quali saranno collegati alla stazione della Metropolitana mediante ascensori. Sono in corso anche i lavori per un gigantesco lago costituito da tre vasconi attraverso i quali passeranno i due bracci della Cristoforo Colombo.

Un complesso imponente dunque che, purtroppo, conserva un vizio capitale d'origine: la gratuità, fredda, indisponente monumentalità.

Stasera il convegno per la diffusione dell'Unità

Oggi alle ore 16 è convocato presso la sezione Monti (via Frangipane 40) un convegno al quale devono partecipare i dirigenti della propaganda, i diffusori dell'Unità e della stampa periodica di tutte le sezioni di Roma.

Nel corso del convegno sarà esaminata l'attività di diffusione realizzata nel corso del Mese della Stampa e sarà impostata la nuova gara di emulazione per la diffusione. Sarà relatore Sergio Balsimelli, responsabile della commissione propaganda.

Parteciperanno al convegno il compagno Maurizio Ferrara, redattore dell'Unità, il compagno Amerigo Terenzi, amministratore del nostro giornale, e il compagno Saverio Tutino, di « Vie Nuove ».

Un messaggio per Ginevra dalla Borgata del Quarticciolo

Nel corso di una riunione cui partecipavano i cittadini del Quarticciolo, e nel corso della quale l'on. Tedesco ha illustrato l'importanza della conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, diretto ai quattro, per augurare un felice esito ai lavori attualmente in corso, per il bene comune di tutti i popoli. Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti del PCI, PSI e PRI.

Domani uno sciopero alla Centrale del latte

Le maestranze della Centrale del latte scenderanno in sciopero domani per tre ore, dalle 11,45 alle 14,45. L'astensione dal lavoro proseguirà, nella stessa forma, nei giorni successivi, sino a quando cioè non verrà corrisposto al personale l'aumento del 10 per cento della retribuzione concesso ormai da 4 mesi.

La decisione di intraprendere l'agitazione è stata presa ieri all'unanimità nell'assemblea generale del personale.

Gli operai della Marazzi da sei giorni in sciopero

E' proseguita nella giornata di ieri la lotta delle maestranze della azienda metalmeccanica Marazzi, che da 6 giorni sono in sciopero a tempo indeterminato. I lavoratori, come è noto rivendicano l'indennità di mensa, i passaggi di qualifica, una giusta soluzione al problema del cottimo e il rispetto del contratto di lavoro.

Camionista ucciso in un incidente stradale

Di un mortale incidente stradale è stato vittima il signor Roberto Maone, da Velletri. Mentre costui attraversava la località Malatesta, a bordo di un camion, a causa di improvviso sbandamento e ribaltamento, restava ucciso sul colpo. Un altro passeggero, tale Ezio Castagna, di 23 anni da Velletri, se l'è cavata con qualche escoriazione.

Ieri mattina una folta delegazione di donne braccianti dei Castelli Romani, accompagnata dagli onorevoli Clanca e Rubeo e dai compagni Piersigilli e Pizzotti della Federbraccianti, si è recata al ministero del Lavoro per protestare contro la mancata pubblicazione del regolamento relativo alla legge sul sussidio di disoccupazione

IERI ALLE 23 SI SONO APERTE LE CATERATTE DEL CIELO

Decine di famiglie rimaste senza tetto in seguito al violentissimo temporale

Gli episodi più drammatici sono avvenuti a via del Gelsomino, a via Angelo Emo, al Trullo e a Pietralata - Il 9° allagamento in casa Del Prete - L'Esposizione inondata

L'improvviso e violento temporale abbattutosi ieri sera dalle ore 23 alle ore 23,30 sulla città ha provocato ancora una volta scene di panico e di disperazione nelle catapecchie di migliaia e migliaia di baraccati i quali sono stati sorpresi nel sonno dall'impeto travolgente e distruttore delle acque in piena.

In via del Gelsomino, nelle casette segnate con i numeri civici 8, 10 e 11, l'acqua, all'improvviso, ha rovesciato tutti i locali fino ad un'altezza di ottanta centimetri dal soffitto. Per la quinta volta, famiglie e famiglie che da anni attendono dal Comune una casa (taluni l'aspettano da sedici anni), hanno perduto mobili, coperte, vestiti, materassi, tutto in un mare di fango e di acqua putrida. Bruno Lazzarini, si è ritrovato sul lastrico, con i suoi tre figli, due dei quali, che, per la quinta volta! Sono cinque volte che, invasa l'abitazione dall'acqua e dal fango, il Lazzarini deve provvedere a rifarsi un giaciglio ed un minimo di mobilia. Già il 27 agosto 1953 Lazzarini perse ogni cosa, ogni suo avere. E così al tempo dell'alluvione del 29 luglio 1952, e lo stesso nell'allagamento del 1 aprile 1951, per non risalire alla prima alluvione del 14 novembre 1946. Queste date costituiscono dei terribili ricordi, per la famiglia Lazzarini, la quale, però, all'indomani di ogni disastro, ha ricevuto una infinità di promesse, ma non una casa, che ancora sogna e aspetta. Come la famiglia Lazzarini, le altre, chea bitano nello scantinato di quella casetta del Comune, hanno perduto tutto. Ecco i nomi di queste famiglie di senzatetto al Gelsomino: Tarquinio Veneziani, 4 figli, con moglie; Fernando Presci, con la madre e la moglie; Angelo Pudz, con due figli e la moglie; Assunta Catalini, vecchia di 60 anni, che vive con il nipote Vincenzo Cacciatori; Paolo Colombi, con la moglie; Rosa Sordello, col marito. Altre diciannove famiglie hanno dovuto sgombrare dalle loro case, tutte gocciolanti di acqua, e fradicie.

Altri drammi della casa, non meno angosciosi e impressionanti di quelli di via del Gelsomino, sono, come sempre in simili contingenze, accaduti qua e là, un po' dappertutto, come nelle altre alluvioni. Alla borgata del Trullo Salvatore Del Prete è giunto ormai alla nona alluvione. Questo poveretto per la nona volta dovrà ricostituire le suppellettili e le misere masserizie della sua abitazione, andate tutte perdute.

Quaranta chiamate! Ma quante borgate non possono neanche avere la ben magra consolazione di poter magari lanciare un allarme con una telefonata. Nel buio della notte, squarciata dai lampi e assordata dai tuoni, e nell'isolamento delle baracche della borgata, quanti drammi quante miserie, come il problema della casa torna angoscioso, con una imponenza straordinaria!

I vigili del fuoco, prodigandosi con il consueto slancio, sono accorsi a via Nomentana 315, a viale Gorizia, a via Squarcialupo 36, a via Angelo Emo 25, a via Sardegna 29, a via Michele Di Lando, a via Reina, a via Aurelia 230, al palazzo dell'Esposizione.

Il temporale di ieri sera, a quanto apprendiamo dal dottor Messina, dell'Ufficio previsioni dell'Aeronautica, è dovuto all'arrivo nel cielo di Roma del « fronte freddo », che, appunto, al suo passaggio, provoca violenti temporali. L'arrivo di questo « fronte freddo », proveniente dalle Baleari, era già segnato sulle carte e previsto per le ore 23 circa. Si tratta, a quanto asseriscono i tecnici, di nulla di eccezionale. Però basta questo scrullone d'acqua per mettere tanta parte della città in situazioni preoccupanti e gettare tanti cittadini in preda alla disperazione.

Una interrogazione di Cianca al ministro Vigorelli

L'onorevole Claudio Cianca, segretario del sindacato provinciale edili, ha presentato al ministro Vigorelli la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, per conoscere le ragioni per le quali, benchè invitato a farlo, non ha ritenuto ancora opportuno promuovere, anche attraverso gli uffici dipendenti del ministero, iniziative dirette a tentare la composizione della grave vertenza interessante circa sessantamila lavoratori edili di Roma e provincia.

Come sarà senza dubbio noto al ministro, la vertenza, che ha dato luogo all'agitazione in corso da circa quattro mesi, ha avuto origine dall'atteggiamento di intransigenza assunto dall'Associazione dei costruttori per quanto riguarda alcune modeste richieste avanzate allo scopo di portare un miglioramento alle condizioni di vita e di lavoro degli operai edili ».

Giovedì la prima conferenza degli universitari comunisti

Parteciperanno professori, assistenti, studenti e il personale tecnico - Interverrà il compagno Mario Alicata

Le segreterie delle Federazioni del Partito e della FGCI hanno deciso di convocare per giovedì e venerdì prossimi, la I Conferenza dei comunisti dell'Università di Roma.

Professori, assistenti, studenti, tecnici, impiegati, infermieri, operai dell'Ateneo e del Policlinico si riuniranno per tracciare un programma di riforma degli studi e dell'attività scientifica della più importante istituzione culturale cittadina; per analizzare la possibilità che lo Ateneo romano diventi — collegandosi più strettamente con la realtà e con la cultura moderna — un centro più vivo di rinnovamento ideale e sociale; per avanzare proposte di audace sviluppo degli scambi culturali, in modo che a Roma confluisca l'esperienza culturale di tutti i popoli; per studiare il miglioramento delle condizioni materiali di vita di tutto il personale e degli studenti; per rilevare, infine, come questi problemi si colleghino alle esigenze di trasformazione della città in moderna capitale ai problemi politici e culturali più generali.

La Conferenza avrà inizio giovedì, alle ore 16 presso la sezione Salario, con una relazione del compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione culturale della Federazione. Avrà inizio quindi la discussione, che proseguirà la mattina di venerdì al cinema Verbano, e sarà conclusa da Romano Ledda, della Direzione della FGCI, e da un discorso dell'on. Mario Alicata. La Conferenza sarà presieduta dal compagno prof. Natalino Sapegno, ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Roma.

Riprenderà a dicembre il traffico a Largo Chigi

La circolazione stradale in piazza Colonna e Largo Chigi verrà ripristinata — secondo un comunicato dell'ufficio stampa capitolino — nella prima decade di dicembre. E' stato completato ormai, infatti, il getto di calcestruzzo del solaio di copertura del sottopassaggio che si estende dalla fontana di piazza Colonna fino al marciapiede di caffè Aragno, per 100 metri. Lopez, del cui completamento si è reso conto il sindaco in una sua visita ai lavori effettuata domenica, è stata portata a compimento con un anticipo di trenta giorni sui termini stabiliti dal capitolato di appalto.

Verranno ora iniziati i lavori per il ripristino della pavimentazione stradale.

Culla

La casa di Vittorio Mastrangeli è stata allietata dalla nascita di un bel bambino al quale è stato imposto il nome di Ermanno.

Al neonato e ai genitori auguri vivissimi.

Osservatorio

Un martello

L'Ufficio stampa del Comune comunica:

Un gruppo di giornalisti americani che, provenienti dalla California, hanno partecipato ad un viaggio in aereo inaugurale, sono stati oggi ricevuti in Campidoglio dal Sindaco prof. Rebecchini che ha loro rivolto il saluto dell'Amministrazione e della cittadinanza romana.

Il giornalista mr. Gilmore ha ringraziato il Sindaco per la cortese accoglienza mentre il collega mr. Craid ha rimesso al prof. Rebecchini un martello di legno che, quale simbolo dell'autorità derivantegli dalla carica, il governatore della California ha voluto donare al Sindaco di Roma.

Indovina indovinello: che uso farà il Sindaco di questo bel martello?

Colto da malore all'aeroporto di Ciampino

Un passeggero indiano di circa venti anni, Ishwar Pithapira Modi, studente, giunto da Bombay all'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore delle linee indiane provenente da Francoforte è stato colto nell'aeroporto stesso da una crisi di pianto e riso, durante la quale pronunciava frasi sconnesse. Accompagnato all'ufficio di sanità il medico di turno gli riscontrava uno stato di agitazione psicomotoria, per cui è stato inviato in osservazione alla clinica neuropsichiatrica.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi martedì 1. novembre** (305-60). Tutti i santi. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 17,10.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 52, femmine 47. Morti: maschi 22, femmine 39. Matrimoni: 25.

— **Bollettino meteorologico.** Temperature di ieri: minima 13,2, massima 20,7.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** — Programma nazionale, ore 16,15 Concerto sinfonico; 20,30 Musiche di Puccini. Secondo programma: ore 16 Improvviso; 17 Concerto di musica operistica; 18 Ballate con noi; 21 Il motivo senza maschera; 22 Telescopio. Terzo programma: ore 20 Concerto; 21,50 Concerti di Bach. TV: ore 18,15 Entra dalo comune; 20,45 « Lampi sul Messico » di E. Eisenstein (film); 22,15 Renato Cialente.

— **TEATRI:** « Ditegli sempre sì » all'Eliseo.

— **CINEMA:** « L'uomo e il diavolo » al Fiamma; « L'ultimo apache » all'ABC; « L'oro di Napoli » all'Adriacine; « La bella mugnaia » al Barberini, Metropolitan; « Due soldi di speranza » al Degli Scipioni; « La strage del 7. Cavalieggeri » al Delle Maschere; « Sette spose per 7 fratelli » all'Eden; « Siamo uomini o caporali » al Platino; « Casablanca » alla Sala Piemonte; « Cyrano di Bergerac » al Salerno.

MOSTRE

— « **Il Pincio** » (p. del Popolo 19). Si è inaugurata ieri una esposizione di opere della pittrice Elena Felici. La mostra resterà aperta fini al 10 corrente.

Una bomba fa saltare in aria un autopullman della "Zeppieri,,

Un attentato dinamitardo, di cui non è stato ancora possibile stabilire il movente, è stato compiuto l'altra sera, verso le 23,30 a Castelnuovo di Porta, in seguito al quale un autopullman della ditta « Zeppieri », in servizio sulla linea Castelmadama - Roma, è saltato in aria per l'esplosione di un ordigno esplosivo collocato sotto il motore.

Nello scoppio, che avvenne in corso Calour, il pullman è andato semidistrutto. Anche tre altri automezzi della stessa ditta sono stati danneggiati. Fortunatamente non si lamentano vittime umane.

Retata di « pappagalli »

Alla galleria di Stazione Termini agenti di P. S. hanno proceduto al fermo di alcuni giovani sorpresi nell'atto di arrecare molestia a delle donne. Nei confronti di questi « pappagalli » di turno sono state spiccate delle contravvenzioni. Ecco i nomi di questi giovanotti: Raffaele Spiriti, 20 anni, e Graziano Conti, 19 anni, entrambi da Pico (Frosinone); Biagio Caschetti, 20 anni, da Maratea; Salvatore Siciliano, 32 anni, da Mazzarino.

Lutti

E' spento in ancor giovane età, stroncato da una terribile malattia, il compagno Francesco Natoli, della sezione Trastevere.

Alla famiglia, così duramente colpita, giunga la commossa solidarietà dei compagni di Trastevere e del nostro giornale.

E' deceduto il compagno Vincenzo Pistolesi della cellula della SACET. I funerali avranno luogo oggi alle 10,30 partendo dall'obitorio. Ai familiari le condoglianze della sezione Ostiense e nostre.

DOPO IL COMUNICATO EMESSO DALLA QUESTURA DI ROMA

Gli autori materiali e i mandanti dell'attentato alla sede della CGIL

Il resoconto di sette anni di attività criminosa dei teppisti fascisti - Incarichi in seno al Movimento sociale - Il « covo » del Colle Oppio - Gli insegnamenti messi a frutto

Il comunicato della questura, che ha segnato la conclusione delle indagini sull'attentato dinamitardo contro la sede della CGIL, ha accuratamente evitato di fornire elementi atti a mettere nella giusta luce i protagonisti dell'episodio teppistico e, soprattutto, l'ambiente nel quale il crimine è maturato.

Eppure non è la prima volta che i nomi di Massimo Anderson, Franco Dragoni, Gialdroni, Gionfrida, Sbardella, Rossi, Marucci Alciati, Baldoni, Bellissimo, De Felice e degli altri sciagurati compaiono nei comunicati della questura. Le cartelle segnaletiche degli archivi di polizia intestate ad essi cominciarono, infatti, a riempirsi fin dal 1948, quando si parlò, cioè, per la prima volta, di ricostituzione di gruppi fascisti.

Per un certo periodo l'attività di questi gruppi (che allora si chiamavano « squadre di azione fascista » e « fasci di azione rivoluzionaria ») fu diretta contro le rappresentanze di un paese straniero. Senza alcun motivo plausibile, una notte, un gruppetto di fascisti collocò una bomba-carta sotto le finestre dell'ambasciata britannica. In un'altra occasione un altro gruppetto penetrò nei locali della biblioteca del British Council e diede fuoco ad alcuni arredi.

Dopo il 18 aprile, per qualche settimana, i fascisti rivolsero la loro attenzione verso il ministro degli Interni, reo di aver blandamente minacciato di scomunica il Movimento Sociale e raggiunse il massimo d'intensità quando una decina di sciagurati (tra i quali un certo Graziani, Guida, Dragoni ed altri) deposero una bomba-carta contro un cornicione del Viminale.

Le azioni dei fascisti si indirizzarono successivamente contro le sedi del partito comunista, i portoni di qualche sezione vennero scossi dalla esplosione di qualche bomba e qualche vetrina andò in frantumi. Vi fu una breve parentesi, in occasione della visita di Charlie Chaplin e dell'attuale primo ministro britannico sir Anthony Eden, contro i quali vi furono lanci di frutta e di ortaggi, poi gli attacchi vennero portati contro la libreria « Rinascita », che in due occasioni ebbe le vetrine frantumate. Durante una manifestazione studentesca, i gruppi di teppisti alla testa dei quali erano Anderson, Bellissimo, Marucci Alciati e alcuni consiglieri comunali e deputati del Movimento sociale, tentarono addirittura di assaltare la sede dell'Unità, dalla quale vennero respinti a suon di legnate.

Questo, in succinto, il resoconto di sette anni di attività dei teppisti che il 27 ottobre fecero esplodere un ordigno contro la sede centrale di via Pinciana. A questo punto, sorgono spontanee alcune domande: chi sono, infatti, gli appartenenti a questi gruppi? Da chi sono diretti e ispirati? Come sono organizzati?

Si tratta, per la maggior parte, di giovani studenti, da qualche anno « fuori corso », figli di funzionari o di medesti professionisti. Mario Gionfrida (che perdette l'avambraccio destro mentre lanciava una bomba contro la libreria « Rinascita »), è figlio di un magistrato sottoposto a giudizio di epurazione. Dragoni appartiene a una modestissima famiglia trasteverina: nel '54 tentò di abbracciare il giornalismo, entrando a far parte di un giornale della sera, finanziato da monsignor Ronca, che ebbe vita effimera. Bellissimo da otto anni ha abbandonato gli studi dedicandosi all'organizzazione di spedizioni punitive.

Per molto tempo costoro hanno ricoperto incarichi direttivi nel Movimento sociale, in seno al quale, all'inizio del '55, crearono le « Guardie al labaro », specie di squadre d'assalto, i cui aderenti erano muniti di una divisa di tipo nazista, e che ebbero il loro « covo » nella sede missina del Colle Oppio, diretta da un certo Gianvenuti, un travet affetto da manìa rivoluzionaria. Il dirigente di questi gruppi (ai quali in passato appartenne anche Giulio Salierno, uno dei feroci rapinatori delle Tre Fontane, e numerosi altri protagonisti della « cronaca nera ») e sempre stato Giulio Caradonna, figlio di uno dei più noti gerarchi fascisti, il « mezziere » pugliese Peppino Caradonna. Accanto al Caradonna hanno figurato più recentemente due deputati del Movimento sociale, uno dei quali implicato in un traffico di esplosivi e nello spaccio di assegni a vuoto.

Fino a qualche settimana fa Anderson, Gionfrida, Gialdroni, Bellissimo, De Felice e altri, quali attivisti del Movimento sociale, vennero incaricati di presiedere riunioni nelle varie sedi romane e della provincia.

Improvvisamente, ai primi di ottobre, scoppiò la crisi. Le ripetute prese di posizione a favore del governo dei deputati del Movimento sociale, il servilismo dei dirigenti missini sul problema del petrolio, l'atteggiamento di collaborazione con la Democrazia cristiana tenuto alle alte sfere del partito, indussero Caradonna, Anderson, Pozzo, De Felice, Dragoni, Gionfrida e gli altri ad abbandonare gli incarichi nel Movimento sociale e a dare vita ai cosiddetti « gruppi Azione » riuniti attorno a una rivista di teorica dinamitarda.

Il primo gesto compiuto dai dissidenti è stato quello di mettere a frutto gli insegnamenti appresi durante la loro lunga permanenza nelle file del Movimento sociale, nè hanno taciuto, dinanzi ai funzionari di polizia, i motivi che li avevano indotti a compiere l'azione teppistica contro la sede della CGIL. « Se volete avere la spiegazione di ciò che è accaduto — ha dichiarato uno degli arrestati a un funzionario di polizia — chiedetelo ai dirigenti del Movimento sociale e al direttore del « Secolo ». Essi hanno tradito la idea e spetta a noi di rimetterli sulla strada giusta! ».

Ciò che lascia perplessi è il fatto che, dinanzi a questo stillicidio di attentati, a queste manifestazioni di delinquenza, la questura consideri esaurito il suo compito con l'arresto o la denuncia dei responsabili materiali del lancio della bomba e non abbia ancora pensato a gettare lo sguardo negli ambienti nei quali gli sciagurati, incappati nelle mani della giustizia, sono stati educati alla violenza, all'attentato, al crimine.

* * *

CONVOCAZIONI

Partito

Federgraf: [illegible]

Sezioni: [illegible]

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nella giornata di domani urgente materiale stampa in Federazione.

Sindacati

Velox — [illegible]

Alimentazione — [illegible]

Metallurgici. [illegible]

RADIO E TV

Programma nazionale: Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 7,30: Musiche del mattino; 11: Orchestre Mantovani, Petrucci e Fiorio; 12,15: Orchestra Angelini; 11,30: Curiosando in discoteca; 13,15: Complesso caratteristico Corretto da Granozio; 13,30: Orchestra Ferrari; 16,45: Concerto sinfonico; 19,30: Parlare di G. Puccini; 19,45: Musica da ballo; 20: Orchestra Galassani; 20,15: Radiosport; 21: "Il potere e la gloria" di G. Greene; 23: L. Sangiorgi al pianoforte.

Secondo programma: Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9,30: E. Schorlli e la sua orchestra; 10: Giornale di varietà; 13: Orchestra Angelini; 14: I classici della musica leggera; 14,45: Attualità musicali; 15,15: Rapsodia viennese; 16: Varietà musicale; 17: Musica operistica; 18: Ballate con noi; 19: Invito alla magia; 19,30: Orchestra Cinfora; 20,30: Quadretti di un'esposizione, con Chiari e il suo complesso; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Pianista Chiaraliberta Pastorelli.

Terzo programma: Ore 21: Il Giornale del Terzo; 15,30: Verso Damasco, di A. Strindberg; 19: Storia del pensiero presocratico; 20: Musiche di Grieg, Ravel, Strawinsky; 21,20: Rossini nel primo centenario della morte; 21,50: Musiche di Bach; 22,30: Cultura spagnola.

Televisione: Il Telegiornale alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura; 11: S. Messa; 17,30: Vetrine, panorama di vita femminile; 18,15: Entra della comune; 20,45: Grandi film del passato; 21,15: Dianason; 21,45: L'automobile nera (telefilm); 22,15: Prigionieri del sogno: Renato Cialente.

Servizi STEFER per il giorno dei morti

In occasione della giornata dei Defunti la STEFER effettuerà il giorno 2 novembre corse speciali tra Ciampino Paese e Marino. Il servizio tra Velletri e Acqua Lucia sarà parimenti intensificato nelle giornate 1 2 e 3 novembre.

Gadoni tenta di farsi passare per l'assassino di Nina Longo

Le indagini hanno provato la falsità di questa auto-accusa
Il rapinatore sardo verrà denunciato per simulazione di reato

Il capo mistero del delitto di Castelgandolfo è tornato alla ribalta in seguito alle « confessioni » di un pregiudicato. Recentemente, come è noto, la polizia è riuscita trarre in arresto a Marsala un pericoloso trio di rapinatori ed omicidi, composto dai due ex turisti svizzeri, tali Rudolf Mayer di 25 anni, ed Elisabetta Alder, di 18, entrambi di Zurigo, e dal sardo Salvatore Gadoni. Questi tre delinquenti si erano resi responsabili negli ultimi tempi di un delitto a Napoli e di numerose rapine a Roma.

Il vice capo della Mobile, dr. Saetta, giorni fa si recò a Trapani allo scopo di interrogare i tre malviventi.

Sabato mattina, il colpo di scena: il sardo fece al dottor Saetta una « confessione » sensazionale, dichiarando, cioè, di essere l'autore dell'assassinio di Antonietta Longo, la domestica uccisa a Castelgandolfo. Evidentemente il sardo, allo scopo di farsi passare per un alienato, si imputava la paternità dell'atroce delitto, precisando di averlo consumato, con la complicità di altre 4 persone.

Il crimine sarebbe stato organizzato dal proprietario di un bar di via Principe Amedeo, e costui gli avrebbe dato un compenso di duecentomila lire. Il Gadoni precisò anche, di aver acquistato da un coltellinaio di piazza Vittorio il coltellaccio che sarebbe servito a un medico di via Tasso per mozzare il capo alla ragazza.

Il dottor Saetta, dopo aver comunicato ripetutamente con la questura di Roma per telefono, rientrò in città domenica sera, e partecipò a una riunione con il dottor Magliozzi, capo della Mobile, il dottor Troisi, il dottor Papandrea, il dottor Bisogno, il dottor Macera, capo della squadra Omicidi, il dr. Giulio Marchetti, della Polizia Giudiziaria, ed anche il questore di Trapani dr. Polimena.

Il più assoluto riserbo è regnato in questura domenica sera sui motivi della riunione. Si è poi appreso che il dr. Troisi era stato incaricato di effettuare una battuta in via Tasso allo scopo di individuare il famoso dottore che è però risultato inesistente.

Le indagini condotte in piazza Vittorio e in via Principe Amedeo hanno dato risultati altrettanto negativi: nessun riconosceva la foto del sardo nè aveva venduto un coltello a serramanico, del tipo di quello descritto dal Gadoni. Anche il proprietario del bar era un personaggio assolutamente inventato. L'unica delle persone reperite, era degente all'ospedale, incensurato, e completamente estraneo a tutta la faccenda della Longo, come pure ai misfatti del sardo.

L'operazione si è così conclusa con un nulla di fatto ed un alto funzionario del ministero degli Interni ha invano atteso fino a tarda notte l'esito delle indagini per poter mettere al corrente il ministro Tambroni in persona.

Il sardo verrà anche denunciato per simulazione di reato.

Si apprende che in serata i Gadoni, messo alle strette dalla polizia, ha confessato di essersi inventato tutti i particolari relativi all'uccisione della Longo. « Mi avevano consigliato di dire tutto — ha dichiarato — e, già che c'ero, ho voluto accusarmi anche di questo delitto ».

Due guardie di Finanza ferite da un contrabbandiere in fuga

Le indagini svolte dal nucleo investigativo della Guardia di Finanza dopo l'arresto del contrabbandiere Pietro D'Amico hanno portato alla scoperta del suo deposito clandestino nella abitazione di Candido Piccinini, dove sono stati sequestrati 54 Kg. di tabacchi esteri. Il Piccinini è stato arrestato. Il fermo del contrabbandiere è avvenuto dalle guardie di Corpo del Forte, dove il contrabbandiere è stato sorpreso a bordo di un taxi con quasi tre chili di sigarette estere. Il D'Amico ha cercato di fuggire impegnando una violenta colluttazione con due finanzieri i quali erano rimasti feriti insieme allo stesso contrabbandiere.

Ulteriori indagini del nucleo investigativo ha poi sequestrato una « Vespa » sulla quale un uomo, riuscito a fuggire, recava circa dieci chilogrammi di sigarette estere.

Ieri mattina una pattuglia dello stesso nucleo ha fermato in piazza Dante Leonardo Spadoni, che aveva settanta accendigas di fabbricazione clandestina. Altri settantasei apparecchi tutti e duecento in lavorazione sono stati anche sequestrati nel corso di una perquisizione nel domicilio della Spadoni, dove è stato scoperto un attrezzato laboratorio per la fabbricazione di accendigas.

Giovedì assemblea degli edili comunisti

Giovedì 3, alle ore 18,30 alla sezione Monti (via Frangipane 40) si terrà l'assemblea degli attivisti edili comunisti con il seguente ordine del giorno: I compiti dei comunisti per lo sviluppo della lotta degli edili.

Per conto il Comitato Direttivo Nazionale segretario della Federazione.

RADIO GIAMBELARDINI presenta IL NUOVO MODELLO DELLA MAGNADYNE 17
155000 CONDIZIONI ECCEZIONALI
PIAZZA TREVI, 99
Tel. 64.688
Massima garanzia
Installazione gratis

IMPERMEABILI - SOPRABITI
VESTITI PRONTI E SU MISURA
GIACCHE SPORT - DRAPPERIE
troverete grande assortimento in ogni modello e qualità dal
SARTO di MODA VIA NOMENTANA N. 31-33 (di fronte al Ministero)
DANDY VIA NAZIONALE N. 166 (Angolo Via XXIV Maggio)
N.B. - Questi sono i negozi che consigliamo ai lettori.

le VOCI di ROMA

CENTOCELLE: una città abbandonata

Grandi e molteplici sono i problemi che ancora rimangono irrisolti a Centocelle: basta pensare che per la borgata circolano ancora i carri botte! Comuni colletti alla pulitura dei pozzi neri, per rendere conto del grado di incuria in cui è costretta a vivere la popolazione di un quartiere che conta quasi centomila abitanti (compresa la borgata Alessandrina). Basta pensare che ancora circa quattordici strade sono prive di pavimentazione e di luce, sebbene portino i nomi dei fiori e dei tratti pur cari.

In realtà, Centocelle è un mare di fango d'inverno e un cumulo di polvere d'estate. Le marrane, sopra alle quali è stata costruita la borgata, di tanto in tanto di straripano, di inondano tutto la zona, e, inoltre, costituiscono un grave pericolo per i numerosi bambini che giocano sulle rive. Le fogne sono ridotte a cielo aperto, la rete idrica è insufficiente, le strade sono piene di buche, le case fatiscenti. Eppure Centocelle è una delle più popolose borgate della periferia romana. Conta circa 100 mila abitanti, ed è una delle più antiche borgate di Roma. Sorse infatti nel 1911 per dare alloggio agli operai che lavoravano nella vicina fabbrica di munizioni. Ma, dopo la guerra, la fabbrica fu chiusa e gli operai rimasero senza lavoro. Molti di essi, per non abbandonare la casa, continuarono a pagare l'affitto, anche se non avevano più i mezzi per farlo. Così, a poco a poco, la borgata cominciò a morire.

Oggi Centocelle è una borgata popolosa, ma è ancora quella di trent'anni fa. Sono anche cominciati i lavori per una nuova strada, ma qui tutto è fermo e abbandonato: sono sorti solo alcuni palazzi e qualche villino.

Non parliamo poi della parte, perchè tutta Roma conosce ormai le condizioni di abbandono e di miseria in cui è costretta a vivere la popolazione di un quartiere che conta quasi centomila abitanti (compresa la borgata Alessandrina). Basta pensare che ancora circa quattordici strade sono prive di pavimentazione e di luce, sebbene portino i nomi dei fiori e dei tratti pur cari.

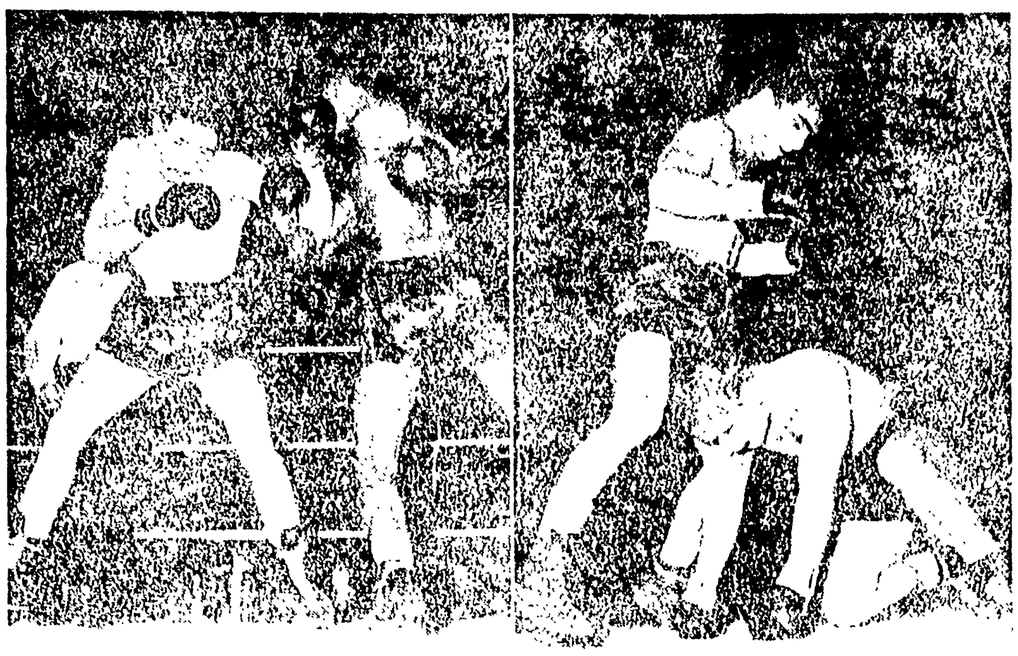
In realtà, Centocelle è un mare di fango d'inverno e una cumulo di polvere d'estate. Le marrane, sopra alle quali è stata costruita la borgata, di tanto in tanto straripano, inondano tutto la zona, e, inoltre, costituiscono un grave pericolo per i numerosi bambini che giocano sulle rive. Le fogne sono ridotte a cielo aperto, la rete idrica è insufficiente, le strade sono piene di buche, le case fatiscenti. Eppure Centocelle è una delle più popolose borgate della periferia romana. Conta circa 100 mila abitanti, ed è una delle più antiche borgate di Roma. Sorse infatti nel 1911 per dare alloggio agli operai che lavoravano nella vicina fabbrica di munizioni. Ma, dopo la guerra, la fabbrica fu chiusa e gli operai rimasero senza lavoro. Molti di essi, per non abbandonare la casa, continuarono a pagare l'affitto, anche se non avevano più i mezzi per farlo. Così, a poco a poco, la borgata cominciò a morire.

Oggi Centocelle è una borgata popolosa, ma è ancora quella di trent'anni fa. Sono anche cominciati i lavori per una nuova strada, ma qui tutto è fermo e abbandonato: sono sorti solo alcuni palazzi e qualche villino.

Non parliamo poi della parte, perchè tutta Roma conosce ormai le condizioni di abbandono e di miseria in cui è costretta a vivere la popolazione di un quartiere che conta quasi centomila abitanti (compresa la borgata Alessandrina). Basta pensare che ancora circa quattordici strade sono prive di pavimentazione e di luce, sebbene portino i nomi dei fiori e dei tratti pur cari.

*In realtà, Centocelle è un mare di fango d'inverno e una cumulo di polvere d'estate. Le marrane, sopra alle quali è stata costruita la borgata, di tanto in tanto straripano, di

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI



Il campione d'Europa DUILIO LOI e il campione di Francia SERAPHIN FERRER hanno sostenuto in questi giorni l'ultimo incontro di preparazione in vista del grande match che il 29 novembre al Palazzo dello Sport di Milano li vedrà di fronte per il titolo europeo dei pesi leggeri. Sia Loi che Ferrer hanno dimostrato di essere già a buon punto nella preparazione tanto è vero che hanno colto convincenti affermazioni: Duiliano ha malmenato per dieci riprese il tedesco Handke e il francese ha liquidato per k.o. al settimo round Al Brown. Con queste premesse lo scontro fra i due pugili non dovrebbero venir meno all'attesa. Nella foto a destra una delle vanitose cadute del tedesco sotto i colpi di Loi, nella foto a sinistra una fase dell'incontro tra Seraphin e Al Brown

MENTRE NAPOLI, MILAN E TORINO INCALZANO INTER E FIORENTINA

Solo la Roma ha perso l'autobus del turno d'oro della "settima,,

La Spal non è l'Udinese dello scorso anno - Il «diavolo» verso la migliore efficienza
I viola guidano la classifica in «media inglese» - La Lazio è tornata alla vittoria

Solo la Roma ha perduto l'autobus del turno d'oro della settima giornata di campionato, di fatto già il Milan che ha battuto il Napoli e il Torino che ha superato la Fiorentina hanno ottenuto il sospirato distacco dalle prime tre per distanziare la scatenata compagine capitolina. Il Milan, facendo tesoro dei suoi ultimi insuccessi, ha ripreso a macinare punti a getto continuo e dopo quelle precedenti ha posto fra sé e gli avversari una nuova distanza di sicurezza. Altrettanto ha fatto la Spal con una nuova affermazione ai danni dell'Udinese. Anche il Torino dopo sei domeniche di astinenza è ritornato alla vittoria e la Lazio ha ripreso il cammino in classifica. Ecco, in breve, le considerazioni che si possono trarre dalle partite di ieri.

Il Milan, tornato a battere nel modo migliore possibile il Napoli, ha dimostrato di essere in netta ripresa. Il successo è stato ottenuto con una prestazione di buon livello, anche se non sempre esaltante. Il Napoli, dal canto suo, ha fatto quanto era nelle sue possibilità per contrastare la marcia dei rossoneri, ma non ha potuto fare di più. Ha giocato bene a centrocampo, ma in attacco è stato troppo lento e prevedibile. Il Milan, invece, ha avuto in Nordahl il suo uomo più pericoloso. Il gigante svedese ha messo a segno una doppietta e ha dato il via alla goleada. Il Napoli, dopo la rete di Nordahl, ha cercato di rimettersi in corsa, ma ha dovuto subire altre due reti prima di segnare la sua unica rete. Il Milan, ora, è a due punti dalla capolista Fiorentina e a tre dalla Roma.

Il Torino, dopo aver battuto la Roma e pareggiato con la Juventus e il Lanerossi (sconfitta con l'Inter) è tornato alla vittoria in maniera clamorosa travolgendo la modestissima Triestina per 5 a 0, il risultato sembra dar torto a chi — come noi — sottolineò in altre occasioni un certo sopravvalutamento dell'attacco granata, ma prima di trar giudizi definitivi è necessario attendere le prove più impegnative (l'incontro con la Fiorentina di domenica prossima per esempio) e quella che la Triestina, con la sua coppia centrale in serie C, domenica, non è davvero un avversario da sei collaudi. Ad onor del vero, in ogni caso, è da sottolineare la maggior scioltezza del quintetto di punta di Fresi, maggior scioltezza e dovuta soprattutto a quel Baltz che sta ritrovando piano piano la buona forma.

Come il Milan e il Torino anche il Napoli ha fatto un notevole balzo in avanti arrestando la vittoriosa cavalcata a Bergamo contro l'Atalanta, una squadra che dopo il folgorante inizio, sanzionato dalle ottime prestazioni fornite contro il Milan e contro la Lazio, ha preso a risalire il sentiero della mediocrità seguita l'anno scorso.

Protagonista numero uno dell'exploit del Napoli è stato ancora una volta il brasiliano Vinicio, autore di due goal decisivi, ma per questo non vanno dimenticate le ottime prestazioni di Cervato, Amadei, Bruscolotti e Pesaola, quest'ultimo ha dettato ottimi palloni ai compagni d'attacco e ha dato la sua consueta classe al centrocampo.

Il pareggio della Spal ha avuto il merito di rimettere in corsa i biancazzurri che, a Udine, avevano subito una secca sconfitta. Ora la classifica è molto corta e la squadra di Mazza, che ha ritrovato Reggiani, può ambire a qualcosa di più della salvezza.

Il pareggio con l'Udinese ha dato il via alla ripresa della Fiorentina che, dopo la sconfitta subita dal Milan, aveva perso il primato in classifica. Ora i viola guidano la classifica in «media inglese» e sono a due punti dalla Roma. Contro la Lazio hanno giocato bene, ma non hanno concretizzato quanto avrebbero dovuto. Ora, dopo la sosta, li attende la trasferta di Torino.

La Roma, come d'altronde ci aspettavamo, ha avuto la peggio nella battaglia contro la Juventus. Ha giocato bene, ma non ha potuto nulla contro la maggior esperienza dei bianconeri. Ora, dopo la sosta, la squadra di Lizzani dovrà cercare di rifarsi subito, altrimenti la classifica comincerà a farsi pesante.

Il Bologna, dopo la vittoria di Trieste, ha ripreso a marciare, ma non ha ancora trovato la giusta continuità. Ora, dopo la sosta, affronterà il Lanerossi a Vicenza.

*Il Padova, dopo la vittoria di Bergamo

LA C.I.S.L. VISTA DA RAPELLI

"Fede cristiana o dollari...,,

La personalità di Rapelli è indubbiamente fra le più originali del nostro Parlamento ed è forse per questa «originalità» che il deputato torinese ha avuto in questi anni dei tenaci detrattori all'interno del suo stesso Partito. Ma l'odierna situazione politica, col maturare di molteplici eventi, impone a Rapelli come a molti altri uomini della D.C. delle scelte più precise e la fine di tutti i possibili equivoci.

Su un punto l'on. Rapelli è stato sempre assai esplicito: sulle funzioni che in Italia deve assumere un'organizzazione sindacale che si richiami ai principii sociali cristiani.

Sin dalla costituzione della CISL, Rapelli fece pubblicamente conoscere i suoi dissensi per la linea imposta da Pastore alla Confederazione «libera». E oggi, alla vigilia della apertura del V Congresso nazionale delle ACLI a Bologna, si può fare il punto sui risultati di questa opposizione.

Com'è noto nei congressi provinciali delle ACLI si sono manifestate due nette tendenze l'una facente capo all'attuale Presidente on. Penazzato, e l'altra a Rapelli. Portavoce della prima corrente sono per esempio i Comitati provinciali di Milano, Cremona e Biella i quali pur sollecitando sul terreno dell'attività sindacale una maggiore «presenza aclista» hanno espresso la necessità di realizzarla attraverso la CISL. Altri Congressi provinciali, invece, hanno apertamente dichiarato di volere una nuova forza sindacale cristiana. Fra i più espliciti sono stati gli aclisti di Vercelli, Lecce ed Aosta.

La mozione di Aosta auspica difatti «*Il sorgere di una nuova forza sindacale cristiana, come base del movimento operaio aclista*»; quella di Lecce denuncia «*Il piano di concorrenza sul quale si è messo il libero sindacato nei riguardi delle ACLI e pertanto si formulano voti affinchè questo stato di cose, che si ritiene non sia solo determinato da situazioni locali e contingenti, venga attentamente esaminato dal congresso nazionale per cercarne la immediata definizione*».

Come si vede le tendenze presentano diverse sfumature e non tutte hanno chiari obiettivi. Quel che interessa rilevare è però il senso di disagio che si va diffondendo nel movimento operaio cristiano, come conseguenza della politica di arrendevolezza adottata dalla CISL nei confronti del padronato. Il malessere non è di oggi; molti episodi passati lo stanno difatti a confermare. Ricordiamo in modo particolare il convegno dei giovani lavoratori cattolici di Torino, nel quale la denuncia contro la politica di capitolazione al monopoli assunse toni particolarmente drammatici.

Che accadrà a Bologna? Lo on. Rapelli — come assicurano molte agenzie di stampa — porterà a fondo il suo attacco? Sono interrogativi cui ovviamente, non è oggi possibile rispondere. I fatti, lo svolgimento del Congresso potranno chiarire le posizioni dei vari contendenti.

Ci preme qui — come dicevamo all'inizio — sottolineare la posizione dell'on. Rapelli nella disputa di carattere ideologico sull'impostazione politica e sindacale della CISL. Particolarmente significativo, a questo proposito, è lo scritto del parlamentare torinese contenuto nella pubblicazione di Laterza: «*I Sindacati in Italia*». Con molta spregiudicatezza egli ha posto alcuni problemi di fondo che oggi travagliano il movimento operaio cristiano. Rapelli parte giustamente dalla considerazione che in Italia «*la CISL e la UIL danno l'impressione di essere sollecitate dai loro sostenitori più all'esercizio di un'azione sindacale anticomunista che altrimenti*». Ora in questa situazione le ACLI, prive di una loro autonomia, hanno finito per essere accodate al carro della CISL che della permanente scissione dei lavoratori ha fatto il suo cavallo di battaglia. Rapelli ricorda, a questo proposito, alcune prese di posizioni passate. Nessuno mai si è mai chiesto nelle ACLI — egli dice — se la CISL poteva rimanere fedele a quei criteri d'impostazione sociale cristiana, che pure erano stati fatti presenti all'epoca delle costituzione della CGIL nel 1944». Rapelli, per uscire dall'equivoco nel congresso nazionale delle ACLI del 1950 lanciò una proposta tendente a ricostruire la corrente sindacale cristiana, anche se ciò poteva costituire una scelta tra *fede cristiana o dollari*».

I tempi, hanno finito per dar ragione a Rapelli. E si è giunti così alla paradossale situazione per cui «quella delle ACLI è oggi una esperienza *sussidiaria, più libera ai fini della unità sindacale nella CGIL che non oggi rispetto alla CISL* (il corsivo è dell'autore).

I rapporti con la CISL sulla base di tali premesse sono quindi visti in termini di lotta politica. «Io penso che non verificandosi nulla di nuovo, sarò fra non molto costretto a dichiararmi deluso, perchè la continuazione da me sperata, del nostro movimento sindacale bianco, almeno come "corrente ideologica", non trova nelle ACLI il suo vero sostentamento».

E la lotta non sarà facile precisa Rapelli: «Le ACLI preoccupate dalle contingenze non hanno inteso la prospettiva di Grandi e hanno, inconsapevolmente magari, disperso la sua eredità. Potranno ricuperarla, ma in questo dovranno fare i conti con la CISL, e avere l'appoggio dell'autorità ecclesiastica; e ciò per l'aiuto dato dai sindacalisti degli USA alla CISL».

E' indubbio che ridare al movimento operaio cristiano una propria «*autonomia*» e «*ideologia*» (senza le quali — dice Rapelli — non può esistere un movimento operaio) non è cosa di poco conto. Ma più che sul concorso delle «autorità ecclesiastiche», invocato da Rapelli, sarà bene cercare forza e sostegno negli operai che si richiamano alla ideologia cristiana. Un aiuto che potrà essere efficace e determinante solo nella misura in cui Rapelli e tutti coloro che hanno a cuore le sorti del movimento sindacale cristiano, oggi caduto nelle mani dei sindacalisti all'americana come Pastore, sapranno dar battaglia con coerenza, sottraendosi a tutti i funambolismi e ai mascheramenti in auge nel partito d.c.

I termini della scelta sono ancora oggi quelli indicati da Rapelli: «*fede cristiana o dollari*». Pastore, per esempio, da tempo ha già scelto.

GIANNI ROCCA

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA PER L'INDENNITA' DI MENSA

Acconti sugli arretrati a Milano e Venezia Giovedì sciopero dei metallurgici di Parma

Situazione tesa alla Pirelli-Bicocca — Numerose fabbriche in sciopero nel Nord

La settimana trascorsa si è chiusa nel Nord con un bilancio positivo delle lotte ingaggiate dalle maestranze di numerose fabbriche per ottenere il pagamento degli arretrati della indennità di mensa. A **Milano** hanno strappato acconti i lavoratori della conceria Cattaneo (4.100 lire sulle 10.800 di arretrati che l'azienda deve a ciascun lavoratore) e dell'Alcrea (10 mila lire). A **Venezia** è stato raggiunto un accordo alle Cristallerie di Murano dove le maestranze hanno ottenuto un acconto non al 40 per cento del totale degli arretrati.

L'azione sindacale è continuata a svilupparsi nelle altre fabbriche dove le direzioni mantengono la loro antitransigenza. Si sono avute sospensioni alla Tana alla Aquila Continentale, all'Ilo Magneti e alla Bossi di Milano, alla Olimpo Oldè di Lecco, alla Radiatori di Brescia e al Colorificio Olcese; uno sciopero è stato effettuato in tutti i turni di lavoro anche dalle maestranze della Vetreria di **Asti**.

A **Parma** la Fiom provinciale ha deciso per giovedì uno sciopero di tutti i metallurgici.

Abbastanza tesa sta diventando la situazione alla Pirelli Bicocca: nel primo incontro che vi è stato tra la nuova C. I. e la direzione questa ultima si è rifiutata di dare una risposta circa la richiesta del pagamento degli arretrati per l'indennità di mensa e ha invece comunicato che tutti i componenti della C. I. dovranno rientrare in produzione. I lavoratori che come è noto avanzano circa 35 mila lire di arretrati hanno accolto la notizia con sdegno. Per protesta contro il provvedimento della direzione i membri della CISL e della UIL hanno annunciato alle maestranze la decisione di dimettersi dalla C.I. Tale posizione non è condivisa dai rappresentanti della CGIL, in quanto il gesto non farebbe che favorire il gioco di Pirelli: impedire allo organo rappresentativo di tutti i lavoratori di operare per portare avanti le rivendicazioni dei lavoratori. Per questo la C.I., che nonostante le dimissioni dei membri della CISL e della UIL ha valore legale, chiederà alla direzione il riesame dell'arbitrario provvedimento, per risolvere la vertenza sugli arretrati dell'indennità-mensa.

La Commissione Interna di un altro grande complesso dell'Italia centrale — su mandato dei lavoratori — ha presentato la richiesta del pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa. Si tratta dei lavoratori del Cantiere navale Piaggio di **Ancona** dove la direzione si rifiuta che abbia sottratto ai lavoratori una somma che si aggira sugli 80 milioni nel giro di 5 anni.

Successo dei lavoratori della Monteponi di Savona

SAVONA, 31 — Presso l'Unione Industriali, è stato sottoscritto dalle parti l'accordo che pone termine alla vertenza della Monteponi - di Vado Ligure. L'accordo sancisce l'accoglimento da parte della direzione di talune importanti richieste avanzate dai lavoratori. Esse si riferiscono soprattutto ai passaggi di categoria e di qualifica, al premio di produzione, alla estensione del premio per i 25 anni di attività ai lavoratori a suo tempo licenziati. Per quanto riguarda il premio di produzione va sottolineato che al fine di sottrarre questo ultimo agli arbitri direzionali è stato stabilito che il premio verrà corrisposto per ogni giornata di effettivo lavoro prestato e segna la stessa sorte della paga base per cui, in caso di assenza dal lavoro, la detrazione verrà limitata alle giornate o alle ore di lavoro effettivamente perdute.

Questo accordo corona una lunga e dura lotta sostenuta da tutte le maestranze di fronte al diniego che la direzione aveva sempre opposto alle richieste avanzate.

Assolti 28 lavoratori denunciati per sciopero a rovescio

COSENZA, 31. — Si è celebrato presso la Pretura il processo a carico di 28 lavoratori di Rogliano Gravina, denunciati dai carabinieri, per aver effettuato uno «sciopero a rovescio».

Questi lavoratori, infatti, pur essendo disoccupati da più mesi, e perchè non erano stati adibiti ai lavori di riattamento stradale in corso nel paese decisero di prestarsi spontaneamente al lavoro, dando luogo ad escavazioni del tutto stradale secondo i progetti già deliberati da quel Comune.

Essi vennero rinviati a giudizio, nelle quali lavorano settemila uomini alle dipendenze della Montecatini. Se Carlo Marchi cede, anche la Montecatini è costretta a cedere.

Per questo e non per altro, il minatore Idrio Baldanzi è stato licenziato in tronco dalla miniera di Ravi Sul biglietto recante il nome della famiglia Marchi, è scritta questa motivazione: «Su un giornale murale posto nell'abitato di Ravi, scriveva frasi di grave nocumento morale all'ingegner Majorana ed all'azienda Marchi da cui dipende». Abbiamo letto il giornale murale: quelle frasi esprimono, per la verità, un invito, esercitato sì, ma certamente offensivo, al direttore della miniera ingegner Majorana, e direttore della miniera di Ribolla (della quale è proprietaria, come noto, la Montecatini) a rispettare il diritto di sciopero. Nient'altro.

A Ravi la lotta è costata, fra la CGIL e la UIL, che è l'unica organizzazione sindacale esistente di qualche consistenza a La UIL, che lotta insieme alla CGIL nelle miniere di Carlo Marchi, ha invece firmato nel settembre scorso insieme alla CISL un accordo separato con la Montecatini. Ecco perchè la miniera di Ravi è oggi al centro dell'attenzione dei minatori maremmani. La situazione dei dirigenti grossetani della UIL, i quali sono a capo di un'organizzazione che qua e secondo in ordine d'importanza, è imbarazzante: hanno rotto l'unità sindacale nella lotta contro la Montecatini, ma la mantengono a Ravi.

L'accordo del settembre per le miniere maremmane è, in seguito, le trattative separate fra Pastore e la Montecatini, hanno creato profondo malcontento fra i minatori.

Ma se cercate di parlare con quei minatori che a Fenice Capanne hanno stracciato la tessera del sindacato scissionista, o con quei membri della C. I. che hanno appoggiato la azione della CGIL negli ultimi scioperi, non ci riuscirete: saranno loro, come accaduto a noi, a sfuggire l'incontro diretto, e a farvi sapere poi che sotto la festa della Montecatini un atto troppo aperto di fiducia nell'unità sindacale, si paga con la fame; che, ad ogni modo, essa continua con i punti di vista della CGIL.

Guardate, ad esempio, quello che accade a Gavorrano. Negli ultimi scioperi, proclamati soltanto dalla CGIL, oltre il 90 per cento dei minatori non è sceso in miniera. Ebbene, la CGIL riscuote a Gavorrano, circa il 75 per cento dei voti.

Abbiamo parlato nella sede grossetana della UIL, col segretario provinciale di questa organizzazione. Egli ci ha dato due dichiarazioni, una sulla situazione a Ravi e una sulla lotta alla Montecatini. Guido Conti, segretario provinciale della UIL, ha così risposto alla nostra domanda sulla situazione a Ravi: «Fino del 1947, epoca un accordo aziendale che fissava criteri di massima per determinare il premio di rendimento annuo in quintali di pirite. Che cosa dice quell'accordo? Che un vagone di pirite prodotto a cottimo debba essere pagato 175 lire. Dal 1947 a oggi, il costo della vita, un aumento delle tariffe dei trasporti, un aumento delle imposte dirette, un aumento delle tariffe elettriche, un aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, un aumento dei salari, un aumento dei prezzi dei prodotti industriali, un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, un aumento dei prezzi dei prodotti chimici, un aumento dei prezzi dei prodotti siderurgici, un aumento dei prezzi dei prodotti metallurgici, un aumento dei prezzi dei prodotti tessili, un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, un aumento dei prezzi dei prodotti farmaceutici, un aumento dei prezzi dei prodotti cosmetici, un aumento dei prezzi dei prodotti per l'igiene della casa e della persona

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO FRANCESE COSTRETTO A CAPITOLARE

Trionfali accoglienze a Ben Yussef che ritornerà sul trono marocchino

Il sultano legittimo, rientrato dall'esilio, s'incontrerà oggi con il ministro degli esteri Pinay
Previsto il suo ritorno a Rabat entro il 18 novembre - Completa bancarotta dei colonialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Mohammed Ben Jussef, sultano del Marocco, è tornato in Francia oggi, dopo due anni di esilio forzato trascorsi prima in Corsica e successivamente a Antsirabè, nel Madagascar. L'apparecchio che lo riconduceva, in compagnia della numerosa famiglia e del seguito, è arrivato alle 7,40 all'aeroporto di Nizza. L'uomo che i colonialisti francesi e la cricca dei militari capeggiata dal maresciallo Juin avevano strappato alla sua carica di capo dello Stato e al suo popolo nella sanguinosa giornata del 20 agosto 1953 è stato accolto da una folla di personalità marocchine e francesi, di sudditi venuti esclusivamente per acclamarlo e da un vero stuolo di fotografi e giornalisti.

L'aeroporto era stato cinto d'assedio dalle forze di polizia; si contavano almeno cinquanta automezzi di CRS, decine di guardie motociclistе, agenti, ispettori, commissari di polizia. Alle 8 il sultano emergeva dall'aereo, dove si era svolta una prima presa di contatto con le autorità francesi. Ad accoglierlo ufficialmente era arrivato da Parigi il capo di gabinetto del ministro degli Esteri Pinay, Yrissou, lo stesso che partecipò ai colloqui di Antsirabè. «Vahia el Malik!» (viva il re) gridava la folla. Incontro al sovrano avanzava solo un gruppo di personalità, fra cui i *caid* e i pascià che gli erano rimasti fedeli dopo la deposizione, preferendo vivere ugualmente in esilio e stabilendosi, quindi, in Francia o altrove.

«Sono commosso dell'accoglienza che mi viene tributata al mio arrivo in Francia — diceva Ben Yussef —. Con piacere riprendo contatto con questo paese, dove attenderò che mi sia possibile rientrare nel Marocco».

La situazione è infatti ad una svolta decisiva. Il governo francese ha dovuto ammettere che «nuovi avvenimenti sono intervenuti a modificare i dati della situazione» e, secondo un annuncio ufficioso, Yrisson ha discusso già oggi con il sultano il ritorno di quest'ultimo sul trono. Un nuovo colloquio Ben Yussef avrà domani con Pinay.

Occorre rilevare che, di là dalla figura del sultano, la data odierna rappresenta una delle più grandi vittorie riportate nella sua lotta di liberazione del popolo marocchino. Persino il vecchio sultano fantoccio Ben Arafa ha dovuto eliminare l'ultimo ostacolo — altrettanto formale — opposto dalla sua persona affermando, in una lettera al presidente Coty, di «rinunciare ad ogni suo diritto», e invitando i sudditi a «unirsi, senza che più nessun ostacolo si frapponga sul loro cammino, alla persona di Sidi Mohammed Ben Yussef».

Questa sera, provenienti da Rabat, sono arrivati allo aeroporto di Orly i quattro componenti del Consiglio del trono, che inizieranno immediatamente le trattative col governo francese e successivamente si recheranno a Nizza, dove inviteranno il sultano a tornare in Patria.

Frattanto a Rabat, a Casablanca, a Marrakesc, in tutte le città piccole e grandi del protettorato, l'annuncio del ritorno di Ben Yussef ha prodotto nuove esplosioni di gioia. La voce si è diffusa che il sultano sarà a Rabat venerdì prossimo per la celebrazione settimanale della preghiera. Secondo altri, il rimpatrio definitivo avverrebbe invece per il 18 novembre, giorno della festa del trono. In questo senso si è pronunciato stamane anche l'ex ponente dell'*Istiqlal* Balrhad.

Se, sotto la spinta degli eventi, la situazione marocchina si sviluppa favorevolmente, lo stesso non può dirsi per quanto accade negli altri due paesi dell'Africa del nord. In Algeria si nota un crescente nervosismo e un ordine di sciopero generale è stato lanciato per domani, primo anniversario dell'insurrezione d'Ognissanti. Ugualmente in Tunisia la crisi si aggrava approfondendo il conflitto tra i due esponenti del Neo Destur Salah Ben Yussef e Burghiba.

A Parigi, tutta l'attenzione dei circoli politici si accentra sul lungo dibattito parlamentare sulle elezioni anticipate e la ritorma della legge elettorale. Mentre i socialdemocratici riuniti oggi in Consiglio nazionale, hanno fatto macchina indietro rispetto al voto rappresentanti nella commissione del suffragio universale, e si sono dichiarati per lo scrutinio uninominale sulla base degli *arrondissement* (circoscrizioni o collegi) a due turni, dall'altra parte la destra, dopo che il Parlamento ha respinto cinque progetti diversi, cerca di varare un «progetto Barrachin», studiato cioè da uno dei più ammodernati del Parlamento francese, e che «si prenderebbe come una cattedrale fra i temi unominale e proporzionale» ma che verrebbe applicato sul piano del dipartimento, ossia della provincia francese, e non il livello della circoscrizione.

MICHELE RAGO

La delegazione francese ricevuta da Liù Scieo-ci

PECHINO, 31 — Il compagno Liu Scieo-ci, presidente del Comitato permanente del Congresso popolare nazionale cinese, ha ricevuto la delegazione parlamentare francese guidata da Daniel Mayer.

ANNUNCIO UFFICIALE DALLA CLARENCE HOUSE

La principessa Margaret rinuncia a sposare il colonnello Townsend

Il prestigio della monarchia inglese compromesso dalla vicenda - Un attacco del direttore del « Punch »

Il "fidanzato respinto„ verrebbe promosso generale di brigata aerea

LONDRA, 31 — «*Memore dell'insegnamento della chiesa che il matrimonio cristiano è indissolubile e conscia dei doveri verso il* Commonwealth», *la principessa Margaret ha deciso finalmente di non sposare il colonnello Townsend. Questo è l'annuncio contenuto in un breve «messaggio personale» diramato questa sera da Clarence House, residenza della principessa, la quale afferma di voler anteporre le sudditte considerazioni ad ogni altra, pur sapendo che, rinunciando ai suoi diritti alla successione essa avrebbe potuto contrarre matrimonio civile. «Ho raggiunto questa decisione interamente da sola — conclude il messaggio — e nel prenderla mi ha dato forza la costante devozione del colonnello Townsend. Sono profondamente grata per l'affetto di tutti coloro che hanno costantemente pregato per la mia felicità».*

Nel messaggio, come si vede, c'è tutto: fede, ragion di Stato, dovere superiore, «costante devozione» e un patetico addio alla felicità. Questo basterebbe per fare della giovane principessa la martire preferita delle folle, se non fosse che le folle, nonostante tutto, cominciano a stancarsi abbondantemente di tutta la faccenda che, come aveva scritto negli ultimi giorni più di un giornale, rischiava di trascinare nel ridicolo tutta la famiglia reale. La storia, così, è finita, ma solo dopo che questo «idilio» tra la principessa ed il povero, era diventato «una pietra da mulino appesa al collo» di Margaret, come notava l'altro giorno il Daily Mirror *dipingendo la imbarazzata situazione in cui un po' tutti, chiesa, famiglia reale e governo, si erano venuti a trovare.*

Al principio, quando le prime voci sull'«idillio» cominciarono a circolare e poi, quando esse riapparvero con il ritorno di Townsend in Gran Bretagna dall'«esilio», la stampa popolare ben orchestrata aveva sfruttato l'episodio per rafforzare le tinte del quadro preferito che si suole dipingere della famiglia reale: «buoni borghesi, vestiti con cattivo gusto», ma lei, la regina «tanto bella» ed i due figli «tanto cari», il duca di Edimburgo «un bel giovane energico» e così via. Un quadro adatto a una platea «suburbana» come si dice qui, per definire un certo pubblico piccolo borghese dai gusti discutibili il quale vuole porre sul piedistallo «i reali» e nello stesso tempo essere convinto che anche loro sono fatti ad immagine e somiglianza del proprio modo di vita.

Ben presto, tuttavia, il «caso Margaret» comincia a sfuggire di mano ai grandi registi della stampa sia per merito del loro innato cattivo gusto che per merito della stessa famiglia reale. Il «mito» della monarchia poteva difficilmente resistere a un prolungato trattamento a base di pettegolezzi dei quali si cominciava a capire che la regina litigava con Margaret, Margaret con la regina madre, la regina madre con il duca di Edimburgo, e così di seguito, lungo tutta la linea delle parentele e delle cugnanze: il matrimonio Margaret-Townsend era diventato insomma la causa per un litigio in famiglia di prima classe.

Margaret con Townsend prima dell'«esilio» del colonnello

Fotografie della principessa triste e della regina sorridente tornano pubblicate come termometri del dissenso, e ci si poteva addirittura immaginare le «tempestose parole» che correvano tra l'uno e l'altro personaggio, con grande scapito per la «dignità» della monarchia.

Si sa, ad esempio, che Margaret e Townsend avevano passato il pomeriggio del loro week end in campagna vedendosi immensamente i pettegolezzi dei giornali domenicali. «Vi è molta gente — è più di quanto non si pensi — la quale, come me, sente di non essere in grado di sopportare la pubblicazione sui giornali di un'altra fotografia della famiglia reale» scriveva Muggeridge, profondamente nauseato, ed aggiungeva: «La comportamento di questo tipo va benissimo per Rita Hayworth, ma l'applicazione della tecnica delle stelle cinematografiche all'istituzione monarchica rischia di avere serie conseguenze».

«La monarchia, da tempo, è diventata una specie di succedaneo della religione, e tra le altre forme di evasione che il pubblico si offre, come il sogno di vincere al Totocalcio o la Lollobrigida, vi è anche la monarchia. Ma come religione, questa istituzione è stata sempre un fallimento ed i re-dio vengono irrimediabilmente distrutti».

Questa la conclusione di Muggeridge, più seria di quanto, forse, tutta la tragicommedia non meriti. Certo, incidente di più opportuno che denunciare nel «mito» monarchico una forma di evasione a poco prezzo dai problemi reali, specie in questo momento, quando a certi strati sta molto comodo deviare i colpi più ristosi alle vicende di Townsend e Margaret, piuttosto che al bilancio di speranza di Butler, ai prezzi che salgono alle tasse ed agli affitti in aumento.

Considerazioni forse vere, tanto più vere oggi, in Gran Bretagna. Ce da augurarsi che il «messaggio personale» di Margaret, mettendo un punto terno al romanzo a fumetti reale, permetta alla gente di volgersi verso faccende più serie. Ed il cielo sa se non ne abbiamo bisogno.

Il colonnello Townsend promosso generale?

LONDRA, 31. — Negli ambienti della «Royal Air Force» si prevede che il colonnello Townsend sarà prossimamente promosso al grado di «air-commodore», equivalente al grado di generale di brigata, e, al momento della promozione, sarà molto probabilmente assegnato al trasporto aereo [illegible]

PER ISPIRAZIONE DEL CARDINALE FRINGS ARCIVESCOVO DI COLONIA

Tre deputati clericali tentano di rompere l'unità sindacale nella Germania di Bonn

Dissensi nella direzione della D C, nella quale si teme una "radicalizzazione„ della Confederazione del lavoro - Verso uno sciopero dei metallurgici nella Renania-Westfalia - Proposte di Grotewohl per la collaborazione fra Berlino e Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 31. — Tre deputati democristiani, che nei giorni scorsi erano stati espulsi o si erano dimessi dalla Confederazione del lavoro della Repubblica federale, hanno ora proceduto alla formazione del «Movimento sindacale cristiano di Germania», che verrà tenuto ufficialmente a battesimo il 19 novembre a Essen.

I tre parlamentari, gli onorevoli Even, Voss e Winkelheide avevano già compiuto un analogo tentativo nel febbraio scorso, quando avevano presentato liste separate nelle elezioni per le C.I. svoltesi nel bacino della Ruhr. La «azione Reno-Ruhr», come si chiamò ufficialmente questa operazione, andò però incontro a un fallimento clamoroso, dato che su oltre mezzo milione di minatori solo 568 (pari allo 0,12 per cento) votarono per le «liste gialle».

L'insuccesso di questa iniziativa non valse tuttavia a disarmare i promotori della scissione che agivano per incarico diretto del cardinale Frings arcivescovo di Colonia. Non essendo riusciti a operarla dal basso, i tre deputati democristiani hanno poi cercato di provocare la scissione dall'alto, inviando alla direzione della confederazione del lavoro un *ultimatum*, per chiederle di porre a disposizione dei sindacalisti cristiani un maggiore numero di posti in seno agli organi dirigenti. Di fronte al rifiuto di Walter Freitag di «trattare con gli scissionisti», i tre cavalieri della divisione della classe operaia hanno riunito ieri a Essen un centinaio di lavoratori cattolici che hanno gettato le basi per la rottura dell'unità sindacale nell'unico paese dell'Europa occidentale in cui essa è stata finora mantenuta.

Fino a questo momento, il Partito democristiano di Adenauer non ha ancora precisato il suo atteggiamento di fronte al tentativo di ridar vita ai sindacati gialli. Questo silenzio ufficiale è determinato dai profondi contrasti insorti nell'interno della direzione del Partito e del gruppo parlamentare, dove gli argomenti a favore del mantenimento dell'unità sindacale avrebbero il sopravvento. Una prova di ciò si può averla nei colloqui che il ministro per le questioni pantedesche, Kaiser, e il Primo ministro della Renania-Westfalia, Arnold, ambedue democristiani e provenienti dalle file sindacali, avranno domani pomeriggio a Duesseldorf con Walter Freitag per esaminare le possibilità tuttora esistenti di impedire la frattura.

Anche molti altri esponenti politici e religiosi, fra cui i dirigenti comunisti e socialdemocratici, il presidente del Partito liberale Dehler e il vescovo evangelico di Hannover si sono pronunciati contro la scissione, pur agendo in base a preoccupazioni radicalmente diverse. Mentre gli esponenti della Chiesa evangelica temono che la creazione di sindacati cristiani serva a dare ai cattolici altre importanti leve di comando, il liberale Dehler e forse anche Kaiser e Arnold, vogliono evitare che un gesto di tale genere da parte democristiana possa determinare, come diretta conseguenza, una sorta di «radicalizzazione» della D.G.B. e frenare quel processo di riavvicinamento fra sindacati e governo che il riformista Walter Freitag ha iniziato nelle ultime settimane, con la «epurazione» di tutta una serie di socialdemocratici di sinistra.

Il colpo più temuto è stato dato dal licenziamento in tronco del direttore dell'Ufficio studi dei Sindacati, dottor Agartz, un economista che aveva acquistato nella base una grande popolarità per la tenacia con cui aveva sostenuto la necessità dell'adozione della teoria espansiva dei salari.

Prima di giocare la carta della scissione, Kaiser e Arnold vogliono cercare di ottenere anche dal riformismo di Freitag tutte le concessioni possibili, compresa la rinuncia all'inizio di vaste agitazioni per gli aumenti salariali. Il risultato di questo tentativo non può essere previsto, data la grande pressione che viene esercitata dalla base sindacale per costringere i dirigenti al rifiuto e all'opposizione delle decisioni prese mesi fa dal congresso di Francoforte.

Lo stato di tensione che regna alla base si è già concretato nelle ultime ore nella decisione della confederazione dei metallurgici della Renania-Westfalia di studiare la possibilità di proclamare uno sciopero per appoggiare la richiesta di un aumento salariale di venti pfennigs all'ora, respinta l'altro ieri dagli industriali.

Solo il 19 novembre, data ufficiale di fondazione dei sindacati gialli si potrà quindi sapere se il tentativo di scissione sarà coronato dall'appoggio della direzione democristiana.

Parlamento ha respinto cinque progetti diversi, cerca di varare un «progetto Barrachin», studiato cioè da uno dei più ammodernati del Parlamento francese, e che «si prenderebbe come una cattedrale fra i temi unominale e proporzionale ma che verrebbe applicato sul piano del dipartimento, ossia della provincia francese, e non il livello della circoscrizione.

MICHELE RAGO

La delegazione francese ricevuta da Liù Scieo-ci

PECHINO, 31 — Il compagno Liu Scieo-ci, presidente del Comitato permanente del Congresso popolare nazionale cinese, ha ricevuto la delegazione parlamentare francese guidata da Daniel Mayer.

Sciopero generale proclamato da numerosi sindacati argentini

«Il governo ha violato i suoi impegni», dichiarano i promotori

BUENOS AIRES, 31. — I segretari di vari sindacati locali; capo alla Confederazione generale del lavoro si sono riuniti ed hanno deciso di indire lo sciopero generale a partire dalla mezzanotte di domani, martedì, a tempo indeterminato.

«Nessuna autorità governativa ha mantenuto la sua parola nè ha rispettato alcun accordo da essa stretto», afferma una dichiarazione pubblicata dopo la riunione.

Tale dichiarazione aggiunge che lo sciopero sarà sospeso solo dopo una assemblea generale dei sindacati, «nella quale il segretario generale deciderà quale condotta seguire per il futuro».

La decisione di sciopero segue alla decisione di Lonardi di indire tra quattro mesi elezioni sindacali «sotto il controllo del ministero del Lavoro e dell'esercito» e all'annuncio di nuove misure di «austerità», che fanno il tenore di vita dei lavoratori argentini.

I lavoratori hanno denunciato entrambi i provvedimenti come una violazione delle promesse di «democrazia sindacale» e di «rispetto delle conquiste sociali» fatte da Lonardi dopo la presa del potere.

La Cina rilascia due spie americane

HONG KONG, 31. — Miss Harriet Mills, una americana 35enne che, titolare d'una borsa di studio Pullbright, stando in Cina a compiere un corso di perfezionamento all'università di Pechino e in quella città fu arrestata nel 1951 sotto accusa di spionaggio, è stata rilasciata oggi al confine di Hong Kone.

Entrata in territorio britannico, miss Mills ha tenuto una conferenza stampa in cui ha dichiarato che il suo arresto fu completamente giustificato dagli atti di ostilità da essa compiuti nei confronti del popolo cinese, ed ha aggiunto di aver confessato i reati che le venivano imputati, e di averlo fatto volontariamente. Ella ha precisato di essere stata trattenuta in carcere sino a quattro giorni fa, quando le fu detto che era libera di tornare in Patria e che con lei sarebbe stato liberato il padre gesuita Armand Proux.

Circa le confessioni da lei fatte, miss Mills ha detto di aver riconosciuto che comunicava «a consolati americani o britannici quanto vedeva e sentiva in Cina».

Ella ha inoltre dichiarato di non essere mai stata sottoposta a torture, che il vitto era buono e abbondante, ed ha aggiunto che durante il periodo trascorso in carcere ha avuto la possibilità di leggere diversi libri e articoli scritti in inglese.

La signorina Mills ha così concluso: «La nuova Cina è completamente diversa. Essa è impegnata in grandi opere di costruzione, vuole la pace e lavora con fiducia e con successo per il trionfo del socialismo».

Anche il padre gesuita americano Armand Proux è giunto stamane ad Hong Kong provenente dalla Cina, dove era detenuto dal 1952 sotto accusa di spionaggio; con lo stesso piroscafo sono giunti oggi a Hong Kong anche la signora Natascia Romanoff con la figlia Irene (ambedue cittadine americane) e l'ingegnere francese Foucret.

Debellata entro 5 anni la malaria nell'URSS

Già oggi i casi della malattia sono fortemente ridotti — Un nuovo preparato

MOSCA, 31. — Gli organismi sovietici preposti alla sanità pubblica si sono prefissi di debellare completamente la malaria nei prossimi cinque anni — ha detto alla *Tass* il prof. Serghiev, direttore dell'Istituto per la malaria e la parassitologia medicinale del Ministero della sanità pubblica dell'URSS.

Già oggi la malaria non è più una malattia diffusa nell'URSS. L'offensiva pianificata contro la malaria ha avuto inizio non appena la guerra è finita — ha detto il professor Serghiev — e negli ultimi dieci anni la sua incidenza è stata ridotta di più del 99%. Da due anni no un solo caso di malaria è stato registrato nella maggior parte dei luoghi abitati, persino in repubbliche meridionali come l'Armenia, la Turkmenia e l'Uzbekistan.

I successi della lotta contro questa malattia sono dovuti principalmente al sistema di assistenza medica gratuita esistente nell'Unione Sovietica e alle misure sistematiche su larga scala per distruggere i vettori di questa malattia: le zanzare. Le case in cui vivono i soliferi di malaria e i luoghi paludosi in cui le zanzare si moltiplicano vengono trattati con efficaci preparati chimici.

Un nuovo e potente preparato — il chinoxido — si è dimostrato di recente all'avanguardia delle medicine antimalariche. Esso è stato ottenuto da Valentina Stavrowskaia e da Maria Brands, lavoratrici scientifiche del nostro istituto. Varie migliaia di pazienti sono stati curati con il nuovo preparato. Il paziente guarisce completamente dopo un periodo di cura che dura una ventina di giorni, solo in casi rari è necessario un secondo periodo di cura.

Nel migliore dei casi, si afferma però a Bonn negli ambienti democristiani, i sindacati cristiani non riuscirebbero a strappare più di cinquecentomila membri alla D.G.B., che conta ora oltre sei milioni di iscritti. Secondo altri calcoli attribuiti al ministro Kaiser, non più di duecentomila lavoratori sarebbero disposti a staccarsi dalla Confederazione del lavoro.

Per i prossimi giorni è annunciata inoltre una conferenza dei lavoratori cristiani contrari alla scissione. Nel corso dei lavori, che verranno presieduti dal cattolico Foecher, attuale vicepresidente della D.G.B. verrà fatta probabilmente luce sulla parte avuta in tutta la faccenda dal cardinale di Colonia, dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi e dai grandi industriali germanici, i quali sperano che una scissione sindacale venga a indebolire la forza d'urto della classe operaia.

SERGIO SEGRE

Le proposte della R.D.T.

BERLINO, 31 (*S. Se.*) — Il governo di Berlino ha proposto questa notte, in un documento indirizzato alla conferenza di Ginevra e al popolo tedesco, la creazione di un Consiglio pantedesco destinato ad assicurare la collaborazione e il ravvicinamento fra i due Stati esistenti attualmente in Germania. Il consiglio pantedesco dovrebbe venire eletto dal *Bundestag* e dalla Camera popolare a conclusione di trattative preliminari condotte dai due parlamenti.

Nella sua dichiarazione, il governo della RDT ha anche chiesto ai quattro ministri degli esteri di giungere alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva e li ha invitati a prendere tutte le misure atte a facilitare un avvicinamento fra la Repubblica federale e la Repubblica democratica. Dopo aver definito «una inammissibile violazione dei diritti sovrani del popolo tedesco» il rifiuto opposto oggi da Dulles, Macmillan e Pinay alla proposta di ritornare in Italia e questa di Molotov di invitare a Ginevra Grotewohl e Adenauer, il documento del governo di Berlino afferma poi che solo con la creazione di un sistema di sicurezza collettivo si potrà aggirare l'ostacolo frapposto dai trattati di Parigi alla riunificazione della Germania.

La dichiarazione fa anche richiamo alle disposizioni prese dai ministri degli esteri fra il 1945 e il 1947 per la realizzazione in tutta la Germania di riforme agrarie e industriali destinate a strappare il potere ai monopolisti e ai latifondisti e sostiene che la riunificazione non potrà significare il ritorno ad una Germania militarista e non dovrà porre in forse le conquiste economiche e sociali realizzate in questi anni nella Repubblica democratica.

Miss Finlandia afferma che tornerà presto a Roma

La ragazza espulsa dall'Italia definisce false le voci su un suo romanzo sentimentale con il segretario di Faruk

HELSINKI, 31. — La regina netta di bellezza finlandese Mirva Arvinen, alla quale martedì scorso era stato negato il permesso di entrare in Italia, è giunta oggi a mezzogiorno ad Helsinki a bordo della nave finlandese «Cappella».

La ragazza ha dichiarato che le voci circa un suo romanzo sentimentale con il segretario di re Faruk, voci che, come si ricorderà, erano state addotte ufficiosamente per dimostrare la sua «indesiderabilità» in Italia, sono false. Ed ha aggiunto che il segretario di Faruk è stato soltanto il suo *manager* nei negoziati con case cinematografiche italiane.

«Io amo un altro uomo. E' un avvocato che vive a Roma» ha detto Mirva. «Come Miss Finlandia ho ricevuto molte proposte di lavoro e ritornerò volentieri a Roma. Ma prima di partire nonostante che il visto non sia necessario per i cittadini finlandesi. Amo l'atmosfera di Roma e spero di ritornarci presto» ha esclamato Mirva.

Stamane Mirva aveva concesso una conferenza stampa alla quale era apparsa indossando un abito bianco e nero di confezione italiana e uno scialle sulle sue spalle.

«Non posso capire — ella ha soggiunto — perchè non mi è stato permesso di rimanere a Roma. Non ho avuto nessun guaio con la polizia italiana o col ministero degli Interni italiano.

«Sistemerò questa faccenda una volta per tutte al più presto possibile, onde essere in grado di ritornare a Roma» ha soggiunto, precisando che conta di fare ritorno ancora una volta chiederò un visto prima di partire nonostante che il visto non sia necessario per i cittadini finlandesi. Amo l'atmosfera di Roma e spero di ritornarci presto» ha esclamato Mirva.

Stamane Mirva aveva concesso una conferenza stampa alla quale era apparsa indossando un abito bianco e nero di confezione italiana e uno scialle sulle sue spalle.

«Non posso capire — ella ha soggiunto — perchè non mi è stato permesso di rimanere a Roma. Non ho avuto nessun guaio con la polizia italiana o col ministero degli Interni italiano.

«Sistemerò questa faccenda una volta per tutte al più presto possibile, onde essere in grado di ritornare a Roma» ha soggiunto, precisando che conta di fare assegnare un piccola parte in un film che sarà girato in Finlandia per poter finanziare il suo viaggio di ritorno a Roma. A quanto si apprende, l'avvocato a cui ha fatto riferimento la bella Mirva risponde al nome di Francesco Sebastianelli.

Posizioni immutate nelle elezioni svizzere

GINEVRA, 31 — Sabato e domenica si sono svolte in Svizzera le elezioni per il rinnovo completo della camera dei deputati (Consiglio nazionale);

Il bilancio finale provvisorio di queste elezioni si presenta come segue:

Socialisti: 53 seggi (guadagno 4). Il gruppo socialista diventa così il più numeroso della Camera.

Radicali: 50 seggi, (perdita 1);

Conservatori - cattolici: 47, (perdita 1);

Partito dei contadini: artigiani e borghesi 22 (perdita 1);

Indipendenti: 10 seggi (come finora);

Liberali (così si chiamano in Svizzera i protestanti conservatori): 5 seggi (come finora);

Democratici: 4 seggi (come finora);

Partito del lavoro (comunista): 4 seggi: (come finora);

Partito progressista: o seggi, perdita 1;

Partito evangelico zurighese: 1 seggio (come finora).

Una cinquantina di persone trafugano il cadavere di un congiunto dall'ospedale

Il nosocomio di Palermo è stato invaso all'improvviso dal folto gruppo, che ha portato via la salma di un giovane

PALERMO 31 — Un episodio non [illegible] è verificato oggi alle ore 14 all'ospedale civile Policlinico Circa una cinquantina di persone ha fatto irruzione nel reparto chirurgia, [illegible]

Poco dopo si sono sparsi i primi rumori: arrivano via Dogali 17, percorrendo a bordo di una [illegible] Vincenzo Campanella, sfondava [illegible] un grave commissario [illegible] ed altre ferite per cui, venne ricoverato con prognosi riservata. Il notiziario [illegible] Cannova veniva sottoposto ad intervento operatorio. Nella mattinata di oggi però le sue condizioni erano notevolmente peggiorate.

Verso le 14, una cinquantina di persone, dei feriti, recatisi all'ospedale per assistere, appena a conoscenza del peggioramento delle sue condizioni, [illegible] con [illegible] Riberando, sanitario del pronto soccorso. Il medico tuttavia reagiva al capezzale di Vincenzo Cannova, ne constatava il decesso. All'annuncio succedeva alla Policlinico un vero e proprio finimondo. Ben presto i parenti del defunto venivano a conoscenza del personale dell'ospedale.

Intanto, malgrado il fatto che il cadavere si trovasse al secondo piano dell'edificio ospedaliero, gli altri parenti riuscivano a trasportare la salma a pianterreno. Qui una suora tentava un'ultima disperata resistenza cercando di impedire il trafugamento del cadavere. Ma essa però veniva messa da parte dai facinorosi, i quali usciti sulla via caricavano il corpo del Cannova su una carrozzella da nolo dopo aver immobilizzato il vetturino.

Secondo alcune testimonianze sembra che il vetturino si sia prestato all'inaudita operazione. Comunque un individuo con in testa un copricapo da vetturino, seduto a cassetta portava a forte velocità col cadavere caricato con tutta la barella e le lenzuola. Il macabro carico percorreva diverse vie della città fino a giungere in via Dogali. Intanto nel corso della violenta colluttazione avvenuta nelle corsie della Policlinico due infermieri hanno riportato varie contusioni. Si tratta del 55enne Antonio Milunzi e del 48enne Vincenzo Di Carlo

Uxoricidio in una casa di appuntamento

MESSINA, 31 — La 21enne Elisa Scotti è stata mortalmente ferita oggi dal proprio marito, Mauro Andreani di 31 anni, con due colpi di pistola.

La tragedia si è svolta in una casa di appuntamento gestita da tale Rosa Sacchi in via Tommaso Cannizzaro

Il presidente argentino ricoverato in clinica

BUENOS AIRES, 31. — Il presidente argentino Lonardi è stato ricoverato ieri alla clinica Etamendi, situata in un elegante quartiere della zona settentrionale di Buenos Aires, per un trattamento medico di lieve entità.

Secondo un comunicato diramato dall'ufficio della presidenza, il generale Lonardi rimarrà in clinica almeno fino a giovedì.

LEGGETE
RIFORMA DELLA SCUOLA
la rivista dei professori dei maestri, degli uomini di cultura, degli studenti, dei genitori
Vi collaborano Lucio Lombardo Radice, Mario Spinella, Alessandro Natta, Antonio Banfi, Concetto Marchesi, Dina Bertoni-Jovine, Mario Casacrande, Ada Marchesini Gobetti e altri

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Parandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma